

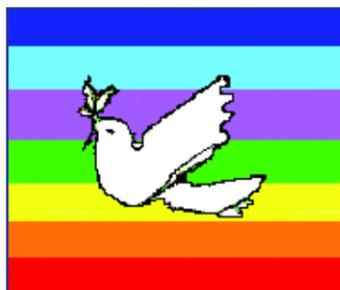
La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ



L'ARCOBALENO DI PACE

Nel segno dell'arcobaleno Dio ha rivelato a Noè il suo progetto di vita che "fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e gli ingiusti" (Gesù Cristo)

pag. 5 - Padre Gaspare Di Vincenzo



LICATA CALCIO SERVE UN'ALTRA SERIE POSITIVA PER LA PROMOZIONE CONTRO LA LEGA SICULA SI PUÒ VINCERE

A pagine 15 - Angelo Carità

LICATA LIBERATA?

L'EDITORIALE

LICATA NON È UN'ISOLA FELICE

di Calogero Carità

Licata non è e non è mai stata "un'isola di pace". Ci vogliono proprio delle spesse fette di salame agli occhi per non vedere. Qualcuno si era scandalizzato quando il procuratore di Palermo, licatese per nascita, Pietro Grasso aveva parlato dell'esistenza di una cosca mafiosa a Licata, priva di un capo carismatico. Ma volerne da una parte ignorare l'esistenza e dall'altra invocare l'intervento del prefetto ci era sembrata davvero una incomprensibile contraddizione. L'evidenza, in ogni caso, non poteva condurci altrove. Se il procuratore di Palermo aveva citato la nostra città, lo aveva fatto disponendo di elementi certi.

E la conferma è venuta dall'operazione "Progresso" condotta dagli uomini della mobile di Agrigento, in collaborazione con gli uomini della P.S. di Licata, che, all'alba del 14 febbraio scorso, giorno di S. Valentino, lo stesso giorno in cui a Licata si riuniva il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, assicurava alla giustizia ben otto pregiudicati licatesi, tutti appartenenti alla cosca mafiosa locale, tutte persone ben note alle forze dell'ordine. Tutti quanti sono stati accusati per associazione a delinquere di stampo mafioso, per aver promosso, organizzato e capeggiato un sodalizio criminoso finalizzato, attraverso intimidazioni, al controllo di attività economiche mediante l'ottenimento di commesse per la fornitura di mezzi meccanici e materiali e di servizi di trasporti nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche. L'accusa parla anche di estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. Omicidi e traffico di sostanze stupefacenti. A capeggiare questo sodalizio di onorati galantuomini erano, sin dalla fine degli anni ottanta, due fratelli, entrambi autotrasportatori ben conosciuti a Licata.

Segue a pagina 6



Poveri alberi secolari! Chi li risarcirà dai danni irreparabili subiti per mano di inesperti? A proposito gli ambientalisti dov'erano? Cosa ne pensano?

IL FORUM DEL MESE

MALASANITÀ O NON MALASANITÀ?

E' il 15 Febbraio 2005 quando Angelo Famà, pensionato di 54 anni arriva all'ospedale "San Giacomo D'altopasso" di Licata.

E' in coma. I medici ne dispongono il trasferimento in una struttura dotata di rianimazione.

In tutta la Sicilia e nelle regioni del meridione d'Italia (Calabria, Basilicata e Puglia) non c'è un posto libero.

Inutili anche i tentativi di ricerca effettuati dai Carabinieri: non si trova nessun posto di rianimazione libero negli ospedali di mezza Italia.

Dodici ore dopo il ricovero, il licatese muore.

Uno dei responsabili sanitari della struttura ospedaliera di Licata tiene a precisare che "tecnicamente" questo non è un caso di malasanità, perché quest'ultimo termine viene riferito soltanto ai casi di "errore medico"...

Abbiamo fortissimi dubbi in merito!!!

Un cittadino ha il diritto, costituzionalmente garantito, di essere assistito e di essere curato.

E se non si trova libero nemmeno un posto in nessuna struttura ospedaliera, non solo della Sicilia, ma dell'intero sud, si ci trova di fronte ad un vero e proprio caso di malasanità!

Che ne pensate?

Inviare il vostro pensiero al riguardo a:

"La Vedetta", via Barrile, 34, oppure all'indirizzo e.mail: lavedetta1@virgilio.it

Mafia, appalti ed estorsioni

Per il prefetto di Agrigento "una pluralità di soggetti è certamente produttiva di risultati positivi"

Riunito il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico

Proprio nelle ore immediatamente successive all'operazione "Progresso", che ha condotto all'arresto di otto persone, si è svolta nell'aula consiliare del palazzo di città di Licata, la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

A presiederlo il neo prefetto di Agrigento Bruno Pezzato.

All'importante riunione hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine ed i rappresentanti delle categorie produttive di Licata. L'occasione è servita per esporre i problemi della comunità, soffocata dal racket e dalle intimidazioni.

Il rappresentante del governo in provincia di Agrigento ha invitato le associazioni di categoria a "costituire un organismo anti-racket che rappresenti una barriera al fenomeno dilagante delle estorsioni a commercianti ed imprenditori".

"Un soggetto da solo è debole - ha detto il dott. Pezzato - ma tanti diventano una forza difficile da battere, soprattutto se hanno al fianco le istituzioni".

Infine, nel corso di un incontro con la stampa, svolto al termine della riunione, il prefetto ha aggiunto che "la finalità principale che la riunione si era prefissa di raggiungere era quella di dare una dimostrazione di particolare attenzione che lo Stato vuole rivolgere a Licata in risposta ai numerosi fenomeni criminali, dei quali, ha aggiunto il prefetto, bisogna individuare l'esatta matrice...".

Licata e la mafia: una storia lunga oltre cinquant'anni...

a pagina 3

Angelo Benvenuto



La rappresentazione vivente della passione di Cristo

a pag. 16 il servizio di Angelo Benvenuto

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET

www.lavedettaonline.it

conta oltre 11.000 visitatori



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

RICHIESTI MILIONI DI EURO PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE ALLA REGIONE

Il Comune di Licata intende accedere agli ottanta milioni di euro che la Regione Siciliana ha destinato per partecipare fino al 75% delle somme occorrenti per il finanziamento di progetti delle amministrazioni comunali mirati alla riqualificazione urbana e soprattutto al miglioramento della qualità della vita. La Giunta Comunale, presieduta dal sindaco Angelo Biondi, ha così deliberato una sorta di programma quadro per la riqualificazione dei quartieri periferici che prevedono interventi ben mirati, quali la realizzazione del Parco Urbano del Salso, per un costo presunto di tre milioni di euro, completo di piste ciclabili da realizzare lungo tutto le rive del Salso, un impianto sportivo polivalente per i giovani del quartiere Fondachello per un costo di circa tre milioni e seicentomila euro, secondo stralcio delle opere di urbanizzazione del quartiere Comuni-Camera, il cui costo si aggirerà intorno ai due milioni di euro, mentre quattro milioni di euro sono previsti per la realizzazione della zona artigianale di via Palma. Altri quattro milioni di euro saranno richiesti per la realizzazione, lungo la via Salso, dove è prevista la destinazione definitiva del mercato rionale del giovedì, per la realizzazione di aree attrezzate, idonee ad ospitare manifestazioni fieristiche.

Il Comune si impegna, da parte sua, ad inserire nel bilancio di previsione del corrente anno finanziario le somme di sua spettanza, sino ad un massimo del quindici per cento, per poter concorrere alla costruzione di queste opere.

RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

IL COMUNE PAGHERÀ ALL'ATO 3.622.437 EURO OLTRE IVA

In base al contratto stipulato nel mese di luglio del 2004 tra il sindaco Angelo Biondi e Pietro Montanti, rappresentante legale della società d'ambito, il Comune di Licata pagherà all'Ato per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani un corrispettivo di 103,67 per ogni abitante residente e considerato che secondo le rilevazioni anagrafiche a quella data gli abitanti residenti risultavano appena 34.942, il Comune pagherà all'Ato una somma complessiva di 3.622.437 euro oltre iva.

Un progetto del Comune di Licata
Gabinetto del Sindaco
LICATA CITTÀ ALBERGO
Il turismo inizia anche così
parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

Il Comune ha appaltato la videosorveglianza, dodici telecamere sparse in città

Per aumentare la sicurezza in centro dei cittadini e del patrimonio è necessaria l'installazione di telecamere al fine di monitorare e prevenire azioni bellicose da parte di delinquenti.

Lo scorso 28 febbraio la Gps presso il Dipartimento dei Lavori pubblici ha avuto assegnato l'appalto per la fornitura e la posa in opera di dodici telecamere nel centro della città.

26 le imprese partecipanti alla gara, ma alla fine solo due le buste presentate con la Gps che s'è aggiudicata l'appalto con un ribasso del 6,10%, mentre è rimasta scartata l'offerta di Telesicurezza Service che ha ribassato il prezzo dell'1,18%.

Tale fornitura costerà al Comune di Licata circa 39.000,00 euro. Le 12 telecamere saranno tutte collegate con le centrali operative di carabinieri e polizia. C'è riserbo su quelli che saranno i luoghi che ospiteranno tale strumentazione ma sicuramente si tratta di obiettivi sensibili, vedi Comune, Piazza Sant'Angelo ed altri corsi principali.

APPALTATI LAVORI PER VERDE PUBBLICO, ILLUMINAZIONE E PULIZIA CADITOIE

Con l'offerta a ribasso del 18,20 % la ditta "Vivaio mondo verde", l'unica delle quindici invitate a rispondere al Comune, si è aggiudicata i lavori per l'importo a base d'asta di 10.021,25 euro per interventi di decoro ai principali corsi cittadini. Per la pulizia delle caditoie hanno partecipato alla gara a trattativa privata sei ditte per lavori a base d'asta di 19.992,00 euro. I lavori non sono stati tuttavia assegnati in quanto le offerte a ribasso comprese tra il 23,57 ed il 26,50 per cento sono state ritenute eccessivamente basse, per cui sono in fase di verifica della commissione. Infine, sono stati aggiudicati a trattativa privata con il ribasso del 27,45% i lavori per la manutenzione straordinaria e per l'attivazione degli impianti di pubblica illuminazione lungo il rettilineo Garibaldi per un importo a base d'asta di 18.607,67 euro.

ACCORDO TRA LA DEDALO AMBIENTE E IL COMUNE

SARANNO BONIFICATE LE OTTO DISCARICHE CITTADINE

La Dedalo Ambiente provvederà a bonificare le otto discariche cittadine. Questo è l'accordo raggiunto tra l'amministratore delegato, arch. Pietro Lucchesi, e il vice sindaco Vincenzo Federico, che ha la delega alla N. U. Si tratta delle discariche recentemente censite che insistono soprattutto a ridosso delle villette, di recente costruzione a Piano Cannelle, lungo la via Salso, via Piazza Armerina e lungo tutte le vie periferiche. L'assessorato alla Polizia Municipale, di cui è titolare lo stesso Federico, ad evitare che queste discariche una volta rimosse si possano ricostituire ha pensato persino di istituire delle squadre di vigili che in abiti civili e con auto civetta perlustrino nottetempo il territorio per reprimere ogni tentativo da parte di chi ancora si ostina a sporcare la città con multe pesanti che potranno raggiungere anche 400 euro. La Provincia Regionale di Agrigento, invece, il prossimo quattro marzo appalterà gli interventi di pulizia straordinaria dell'intero territorio provinciale, ivi comprese anche l'agro licatese le cui strade sono state trasformate dagli incivili nostri concittadini in vere e proprie discariche, scaricandovi di tutto, plastiche di ogni genere e sfabbricidi. Una volta completata la bonifica Federico pensa ad una stretta e continua vigilanza del territorio da parte dei Vigili Urbani.

Numeri Utili di interesse generale (prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Campagna di informazione sulle opportunità offerte dalla legge agli imprenditori vittime del racket e dell'usura

Da soli preda degli usurai ed esposti all'estorsione



Una campagna promozionale del Ministero dell'Interno contro l'usura e l'estorsione. Chi si trovasse nella condizione di subire una delle due violenze può chiamare il numero verde 800-999000 per presentare la sua denuncia. "Denuncia l'usuraio. Ti conviene. Denuncia il racket. Ti conviene". Questo è, infatti, il messaggio che i cittadini, che si recano all'Ufficio Relazioni per il Pubblico (URP), posto a piano terra del Palazzo di Città, possono leggere in una apposita locandina diffusa dal Ministero dell'Interno.

Ce lo riferisce il Sindaco Angelo Biondi, che facendo seguito alla richiesta della Prefettura di Agrigento ci ha chiesto di divulgare la campagna di informazione di cui sopra.

"Denunciare conviene" uno slogan per diffondere le misure in favore delle vittime dell'usura e del racket.

I messaggi informativi contenuti nei due pieghevoli, hanno l'obiettivo di aumentare la fiducia nelle istituzioni e favorire le denunce delle vittime della malavita organizzata.

I messaggi sono diffusi attraverso depliant, manifesti, spot televisivi con testimonial scelti tra le vittime dell'estorsione e dell'usura che, grazie al risarcimento ottenuto dallo Stato, sono stati in grado di riprendere la loro attività.

Il Viminale, particolarmente sensibile al tema, ritiene fondamentale che nel corso della campagna di informazione venga evidenziato che la collaborazione con lo Stato è assolutamente fondamentale per contrastare e prevenire tali fenomeni, ma è anche conveniente sotto il profilo economico per la vittima, che denunciando hanno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla normativa in vigore. Questi i messaggi contenuti nei pieghevoli.

DENUNCIARE IL RACKET TI CONVIENE

- La solitudine è il tuo peggior nemico;
- Con l'Associazione sei più sicuro;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Cos'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione.

DENUNCIARE L'USURARIO TI CONVIENE

- Uscire dall'isolamento è la tua via d'uscita;
- Oggi c'è il Fondo per la prevenzione dell'usura;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Oggi c'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura.

www.interno.it

link **Racket e Usura**

oppure

chiedi informazioni al numero verde

800 - 999000

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



Tutto cominciò nel 1949 con l'omicidio del commerciante Giuseppe La Rocca "U cuva l'ova"

Licata e la mafia: una storia lunga oltre cinquant'anni...

E' il 1949, anno in cui ha storicamente inizio la riorganizzazione della mafia in città.

Una storia che vedrà un primo periodo fatto da una serie interminabili di omicidi, a cui seguirà un periodo di apparente calma e, alla fine degli anni '80, una nuova impennata.

Poi il provvedimento, firmato dall'ex presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, datato 1992, di scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

Leggendo le pagine del libro di Angelo Vecchio "Licata: cronaca di una città", ma anche qualche pagina, ormai ingiallita, dei quotidiani dell'epoca, è il 29.1.1949, il giorno in cui gli inquirenti registrano il primo omicidio di stampo mafioso a Licata.

Teatro della scena è il corso Filippo Re Capriata.

A cadere sotto i colpi del piombo è il commerciante Giuseppe La Rocca (detto "U cuva l'ova").

La Rocca è considerato l'unico antagonista al clan capeggiato da don Angelo Lauria.

Raccontano le cronache che, per uccidere il commerciante, sarà lasciata al buio l'intera città, proprio per permettere l'esecuzione del delitto ed ai sicari di fuggire.

L'omicidio avviene in un momento particolarmente difficile per Licata.

La città non è più l'isola felice del 1900 con una fiorente economia e sono già molte le persone che emigrano verso l'America.

In quell'anno, poi, una forte gelata metterà in ginocchio le campagne licatesi.

Gli investigatori indicano nei vari Angelo Panarisi, Angelo Antona e Angelo Carusotto, i giovani emergenti di Cosa Nostra.

Dopo un periodo di calma

di Angelo Benvenuto

apparente, il 17 gennaio 1955, i proiettili sorpresero il vice sin-

ce mafiosa del delitto. La criminalità impazza in



Qui sopra due schizzi di Mannino già proposti dal prof. Carmelo Incorvaia in "Caso Guzzo, Un delitto eccellente perfetto e impunito" - La Vedetta, marzo 2003, pag. 8 e 9

daco del tempo Giovanni Guzzo, di fede democristiana, mentre si trova all'interno del suo ufficio in corso Umberto.

All'inizio si parla di omicidio politico. Solo dopo gli investigatori indicheranno la matri-

città: la sera del 18 febbraio 1956 Calogero Scozia viene ferito durante un attentato.

L'11 marzo 1956 è la volta del massaro Angelo Lauria, considerato il capo mafia di Licata.

I giudici ricostruiranno l'omicidio, giungendo alla conclusione che, a colpire il massaro Lauria, sia stato il barbiere Angelo Panarisi, in concorso

con i fratelli Angelo e Antonio Carusotto, su commissione del commerciante Calogero Scozia.

Seguiranno altri omicidi: quello di Luciano La Rocca, in via Giarretta, il 27 dicembre 1958 e di Vincenzo Antona il 22 febbraio 1959.

Inizia un lungo periodo

di pax mafiosa. Nell'aula giudiziaria della corte d'assise di Salerno, competente per l'allora legittima suspicione, si svolge il processo a carico di molti mafiosi locali (Antonio e Angelo Carusotto,

Angelo Panarisi, Calogero Scozia +6), per rispondere degli omicidi compiuti nel territorio licatese dal 1949 al 1959.

Saranno condannati a 24 anni di reclusione. Pena confermata dalla corte d'assise d'appello di Napoli.

Ritornati in libertà gli ex picciotti verranno in sequenza uccisi. Il primo a cadere è Angelo Carusotto, mentre si trova in un suo terreno di Falconara, a pochi chilometri da Licata. E' il 24 marzo del 1985.

Stessa sorte toccherà ad Angelo Antona che, nel marzo del 1986, sarà vittima di un agguato consumato in pieno giorno in via Sole, a pochi passi da corso Umberto.

Fuoco e morte anche per Angelo Panarisi che, dopo 19 anni e 6 mesi di detenzione, era ritornato a Licata dove aveva ripreso la sua attività di barbiere. Proprio nel suo salone il Panarisi, che ha ormai 62 anni, la sera del 31 dicembre del 1987, viene raggiunto dai sicari.

Il resto è storia recente...

"Immagina il tuo paese senza regole"

E' stato il titolo di un tema di uno dei miei figli a scuola. E' lo spunto per questa mia riflessione.

Ci sarebbe qualcosa di più di un motivo per essere stanchi del nostro paese.

La mancanza di regole, la sensazione di vivere in un paese dove si escludano i cittadini dal quotidiano vivere civile è palpabile, il senso che la vita sia la percezione di una realtà fuori da ogni cittadino è la regola.

Ormai siamo abituati a vedere il nostro uomo politico, gridare anatemi, ostracismi, vilipendi, velate minacce contro coloro che non sono in linea con la maggioranza politica che abbiamo eletto sull'onda di un rinnovamento tanto sperato, fortemente cercato e mai ritrovato.

Da quando abbiamo votato questa "nuova" classe politica, al potere da qualche anno,

abbiamo registrato uno sfascio di tutto.

Viviamo con politici che non capiscono niente ma in cambio capiscono loro stessi, con il ricorso a trucchi mediatici (televisioni), con strambalate esternazioni fuori dal comune buon senso della realtà. Viviamo con politici davvero unici. Molto pericolosi.

Ormai siamo tutti stressati dalla sola presenza di vedere un consiglio comunale assennato e disattento o un politico, come Berlusconi, attento che la caduta di uno dei suoi 400 mila capelli trapiantati non sia l'ennesimo colpo al cuore.

La fortuna di questi personaggi, la nostra sfortuna, è che ci hanno regalato un paese senza regole, è che la storia, fortunatamente non è finita, ma si è quasi interrotta, sospesa, in attesa di vedere dove ci portano tutti questi mediocri personaggi che ci hanno regalato la

frustrazione giornaliera di un lavoro che non c'è, dove l'oscuro malessere dei cittadini e la vita quotidiana che è ormai una condanna alla rassegnazione.

Tutto sembra inutile. Si cerca di vivere arrancando nella gestione dei magri bilanci familiari.

C'è la sensazione di percorrere sempre la stessa via senza la possibilità di scendere dal treno che abbiamo messo in marcia e su cui siamo saliti sull'onda di un entusiasmo ormai scomparso.

La nostra insofferenza, il nostro nervosismo, la nostra stanchezza, la nostra resa, sono la fonte di mancanza di lavoro, dello stipendio che non basta, di una giustizia latitante, di essere vittime di nuovi soprusi.

Siamo stanchi delle barbare quotidiane, delle prepotenze continue, dalla prevaricazione che subiamo, ormai diventati insopportabili.

LETTERA AL DIRETTORE

"Caro direttore,

Licata è una città travagliata, alla ribalta delle cronache per omicidi e attentati, arresti e perquisizioni eccellenti, e morti sventurati di malasanità, il sindaco televisivo di Alleanza Nazionale, che si autodefinisce di destra con passato di sinistra milizia, già procacciatore di voti per l'allora discusso deputato nazionale repubblicano Aristide Gunnella, governa con arroganza autoritaria, infischandosi del rispetto delle norme e dei principi della democrazia.

Il televisivo sindaco, infatti, gioca in casa e, oltre ai poteri sindacali, detiene da solo le deleghe degli assessorati alla Pubblica Istruzione e delle Finanze. Ha piazzato il segretario-general manager del Comune a capo del nucleo di valutazione del personale. Ha nominato comandante della polizia urbana e dirigente dei lavori pubblici dei funzionari esterni. Ha chiamato quali dirigenti e consulenti persone fidate. Ha sponsorizzato, e fatta nominare dal consiglio comunale, una sua carissima e simpatica amica alla presidenza del Collegio dei revisori, senza tenere conto delle domande di professionisti che proponevano, per la prima volta, l'abbattimento dei compensi del 50%. Ha acquistato una Mercedes per 39.000,00 euro con un ribasso dell'1%, mentre dichiara di avere poche risorse finanziarie da destinare alla manutenzione delle strade urbane e non solo.

Il televisivo sindaco ha poi beffato gli LSU. Avendone scontentati un centinaio, ha fatto però marcia indietro come un gambero - sempre televisivo -, ed ha sospeso l'esecutività della delibera di Giunta - n. 201 del 21.12.2004 - che ne stabilizzava soltanto 60. I 500 lavoratori disoccupati che speravano nell'assunzione alla DEDALO S.p.a., sono rimasti a mani vuote.

Con la delibera di Giunta n. 20 del 26 gennaio 2005, venivano quindi apportate sostanziali e raffinate modifiche allo statuto comunale.

La gestione del sindaco televisivo - uomo di destra che viene da sinistra - si muove così tortuosa, imprevedibile e incomprensibile, sempre però tagliata su misura. I dirigenti sono scelti ad "intuitu personae" con i criteri privatistici. La cosa pubblica appare così cosa sua, mentre la lottizzazione è spregiudicata e l'inserimento dei fedelissimi nei posti chiave del governo locale, al di fuori di ogni logica di merito e di capacità.

Invito il Consiglio Comunale a respingere le modifiche allo statuto.

Chiederei anche al signor Prefetto, di considerare attentamente l'opportunità di attuare la procedura di rimozione del Sindaco, dal momento che costanti e gravi risultano le violazioni di cui all'articolo 10, comma 3, dello Statuto comunale.

Gaetano Cardella

Domenico Cantavenera"



MERCATINO DEL POLLO
di Enza e Mimmo Ballacchino

da 50 anni al vostro servizio
con qualità e cortesia

Tutte le specialità di polleria

Per le vostre prenotazioni natalizie telefonate o veniteci a trovare in
Via Sottotenente Spina, 19 Tel. 0922 - 774491

Intervista al Consigliere Comunale Giuseppe Rinascente, eletto nella lista di Alleanza Nazionale, da qualche mese assieme a Giuseppe Tealdo, dissociato dal gruppo locale di An. Un'intervista senza peli sulla lingua.

“BIONDI? UN SINDACO CHE GOVERNA DA SOLO”

Consigliere Rinascente vuoi spiegare ai nostri lettori la tua attuale posizione politica e da cosa è scaturita la tua decisione di dissociarti dal gruppo consiliare di A.N.?

La mia posizione politica condivisa con l'amico consigliere Giuseppe Tealdo oggi è quella di essere schierato all'opposizione come Indipendente di Alleanza Nazionale, e in seno al gruppo misto in consiglio comunale. I nostri lettori, caro Angelo, debbono sapere che la decisione di dissociarmi dal gruppo consiliare di Alleanza Nazionale è scaturita dalla mancanza di confronto politico con il Sindaco e per lo scarso valore che lui stesso dà alla politica, confondendo spesso la politica con delle scelte esclusivamente personali. Quando si vince una tornata elettorale si cerca di portare avanti, democraticamente, i programmi ed i progetti di tutti coloro che hanno contribuito alla vittoria finale e non limitarsi solamente a riunioni con pochi soggetti al solo fine di accordi per incarichi e condizioni di governo. Il nostro Sindaco ha deciso di governare da solo la città di Licata, potrebbe pure fare a meno degli Assessori, considerato che lui ha le deleghe alla pesca e pubblica istruzione e nessuno avverte, da mesi, la mancanza dell'Assessore al bilancio e finanza.

Sei in politica da poco. Hai contribuito in modo determinante, assieme alla tua famiglia ed ai tuoi amici, alla elezione del sindaco Angelo Biondi. Cosa ti aspettavi da questo nuovo Sindaco?

Ti ringrazio per questa domanda che mi dà l'opportunità di chiarire alcune posizioni. La candidatura di Angelo Biondi, è stata sostenuta da me e dal mio gruppo in maniera forte ed inequivocabile non solo per ciò che prospettava un Sindaco nuovo e giovane, ma soprattutto per l'assoluta insistenza di mio fratello, che è stato uno dei maggiori promotori dell'attuale Sindaco. Mi aspettavo semplicemente il riconoscimento dei fatti, la democrazia delle scelte, il rispetto dei numeri e soprattutto il coraggio delle azioni importanti. Cose che oggi sono venute meno e che quindi non riflettono più la speranza di un cambiamento per la città di Licata.

Licata merita i politici di oggi?

Licata merita i politici di oggi come ha meritato i politici di ieri. Il problema è alla base e consiste sostanzialmente nella volontà imperfetta della nostra psiche che pone le sue scelte in funzione della propria disperazione e non in funzione di un'attenta analisi degli uomini e dei fatti.

Assistiamo a sedute del Consiglio Comunale dove si parla di tutto tranne che di importanti progetti. In realtà questo Consiglio da circa due anni a questa parte cosa ha prodotto di positivo?

Nulla, solo atti dovuti al Sig. Sindaco. I consiglieri comunali non sono mai stati partecipi dei programmi che l'amministrazione, scusami volevo dire il Sindaco, ha portato avanti; per cui quando la pietanza pronta viene servita in aula, ai consiglieri non resta che assaporarla o rifiutarla in attesa di quant'altro possa offrire lo chef con il suo menù. Purtroppo l'opposizione, fino a qualche tempo fa, era poco ascoltata per l'esiguo numero di consiglieri che ne facevano parte, oggi, rafforzata dall'uscita del sottoscritto e dell'avvocato Giuseppe Tealdo, dalla maggioranza, assieme a qualche altro consigliere dell'UDC e di FORZA ITALIA ha trovato sicuramente la forza giusta per dimostrare tutta la sua consistenza in consiglio comunale e cercherà nel futuro di essere quanto mai più costruttiva possibile operando nell'interesse di questa città.

In relazione alla tormentata vicenda della sfiducia al Presidente del Consiglio Comunale Dott. Domenico Cuttaia, quale è la tua posizione.

Io sono stato uno dei consiglieri che ha votato sì, prima alla modifica del regolamento per inserire la sfiducia al Presidente del Consiglio e poi in consiglio comunale la revoca dello stesso insieme ad altri 23 consiglieri. Il mio non è stato sicuramente un atto politico (per altri potrebbe esserlo) ma certamente amministrativo a garanzia della posizione che occupo di consigliere comunale.

Le jeux sont fait! Così l'U.D.C. finalmente è pronto a rilevare la presidenza del Consiglio Comunale e a ricoprire almeno due Assessorati. Qual'è la tua chiave di lettura? Biondi vince alla grande le elezioni, ha la maggioranza assoluta. Ma...!!! Aiuta i

Intervista di Angelo Carità

nostri lettori a capire come funziona la politica.

La politica funziona in modo strano, spesso è teatro di false promesse, di raggiri, di accordi che esulano dalla logica umana e dall'uomo, ovvero è inesorabilmente irrisolvibile e raccapricciante. Angelo Biondi ha vinto le elezioni grazie al popolo, alla gente, alla fiducia di uomini che lo hanno garantito e sostenuto contro ogni volontà. Egli, oggi, col suo personalissimo fare, ha tradito il popolo e tutti coloro che per suo conto hanno messo in prima persona la propria libertà e il proprio impegno. Oggi il Sindaco, produce solo idee e progetti che, attraverso "feroci" accordi politici, dovranno garantirgli la scadenza del mandato elettorale. Per quanto riguarda i giochi forse, nonostante Angelo Biondi predicasse il contrario, erano già fatti alla vigilia delle elezioni. L'UDC sta semplicemente seguendo il corso della politica, aspirando, come molti altri, al governo della città.

Non è antieconomico aumentare da 8 a 10 il numero degli assessori? Soprattutto se i designati non sono professionalmente capaci di portare a termine almeno un progetto importante per uno nell'arco di ogni biennio?

Da un punto di vista potrebbe essere antieconomico, da un altro punto di vista potrebbe essere un modo come un altro per contrastare la disoccupazione. Vedi, caro Angelo, la vita è fatta di prospettive, per cui diversa è la posizione diverso è il modo di vedere le cose. Per quanto riguarda gli assessori in carica direi che rispecchiano perfettamente l'antigoverno della città, e tutti assieme sembrano raggiungere la perfezione di un imperfetto Sindaco.

L'Ospedale...

Sull'ospedale si è detto tantissimo sia in consiglio comunale che in commissione sanità. Il Nursind, uno dei sindacati di categoria, ha raccolto 3.500 firme, il Sindaco si è speso tanto telefonando ed incontrando tutti i responsabili sia del presidio ospedaliero che dell'Asl, comunque ad oggi la situazione non è molto migliorata, si parla di 10 milioni di euro di investimenti per la nostra struttura ospedaliera, ma ultimamente, abbiamo assisti-

to, impotenti, alla morte di un nostro concittadino per mancanza del reparto di rianimazione e spesso oggi non è possibile effettuare determinati esami o interventi perché sprovvisti delle strumentazioni idonee più elementari, con forti disagi per l'utenza che deve rivolgersi in altri siti più attrezzati. Io sono convinto che così facendo il nostro ospedale non acquisterà mai punteggio, rimanendo sempre relegato in quella categoria F come una struttura quasi da terzo mondo, e fino a quando prevarranno gli interessi politici sull'ospedale di Canicattì, Licata dovrà accontentarsi delle briciole. Una buona soluzione sarebbe quella della creazione di una terza azienda ospedaliera in provincia di Agrigento accorpando i due ospedali che, con pari dignità, potrebbero offrire all'utenza dei servizi di alta specializzazione. Tutto questo potrà avvenire solo quando i politici licatesi abbandoneranno gli interessi partitistici e formeranno un fronte unico che lotti fortemente con i fatti e non con la retorica per il bene di questo paese.

L'ATO...

Sull'Ato bisogna dire senza dubbio che il nostro governo regionale ha voluto creare un altro ente carrozzone al solo scopo di creare posti di sottogoverno per la politica. I cittadini debbono sapere che l'Ato provinciale per la gestione dei rifiuti a sua volta è stato suddiviso in società per azioni tipo come la nostra Dedalo Ambiente Ag. 3 i cui soci sono i vari comuni ognuno con una percentuale di azioni in funzione del numero di abitanti. La gestione dei rifiuti sicuramente non è cambiata rispetto a prima, la sporcizia per le strade è tuttora presente, il servizio della raccolta differenziata è inesistente, infatti i relativi pochi contenitori esistenti sono sempre pieni e non si sa di che cosa. Ma una novità importante l'Ato l'ha portata, l'aumento della tariffa. Mentre prima l'utente pagava per i metri quadrati degli immobili posseduti, oggi andrà a pagare Euro 103,00 a persona che forse potrebbe pure arrivare ad Euro 130,00. Quello che è ancora più scandaloso è la maniera in cui sono state gestite le assunzioni. Già nella Vedetta di Febbraio il Rag. Cantavenera



Domenico e l'Avvocato Gaetano Cardella sono stati abbastanza esaurienti sui fatti avvenuti. Dico soltanto che nonostante il nostro Sindaco abbia detto più volte, sia in consiglio comunale che in televisione, tramite l'emittente locale, di essersi tanto adoperato sulla vicenda, in realtà, come socio, con quasi il 25% di azioni, invece di nascondersi dietro ad un semplice rapporto epistolare tra Comune e Dedalo Ambiente, già quando in luglio 2004 la CGIL aveva denunciato la cattiva condotta di questa società, avrebbe potuto coinvolgere tutti gli organi interessati politici e non con azioni forti e determinanti. Quello che oggi resta a noi cittadini ed a coloro che giustamente aspirano ad un posto di lavoro è la fiducia nelle istituzioni, sperando che al più presto la magistratura possa fare luce sull'incresciosa vicenda.

Licata, una città che muore o una città viva? Come vedi il futuro soprattutto per i nostri giovani che sembrano sbandati e senza nessun punto di riferimento importante?

Io credo nella vita e Licata è fatta di gente che ha voglia di vivere e costruire qui il suo futuro. Occorre tanta volontà, tanto impegno e una buona politica del coraggio. Licata in questo deve riuscire, deve avere l'abilità di scrollarsi dell'improvvisazione dei politici ed obbligarli ad una progettualità dell'economia e delle risorse.

A proposito dei giovani, quali azioni positive ha posto in essere la Giunta Biondi a loro favore a parte la Consulta Giovanile?

A onor del vero qualcosa si è

fatto. Ma le parole, i dibattiti, le conferenze, le radio e le trasmissioni servono a ben poco in un paese come Licata dove la disoccupazione è ormai una condizione stabile e dove il lavoro sembra quasi inconciliabile con la dignità dell'uomo.

Come vedi Licata in prospettiva Estate? Si sta preparando bene la prossima stagione

balneare?

Con tutto il rispetto per l'attuale assessore Morello mi sembra che l'estate scorsa sia stata una delle peggiori degli ultimi anni. Sono mancate le idee, i progetti, la fantasia, la creatività e soprattutto l'entusiasmo. Non ci si improvvisa organizzatori, manager o abili "costruttori" di manifestazioni. Mi auguro che questa estate possa essere migliore e in special modo programmata nei giusti tempi. Spero si possa dare il giusto spazio alla cultura ed a quelle manifestazioni così chiamate dottrinate che possano muovere l'economia dei nostri commercianti ed artigiani.

Un atto importante del Consiglio Comunale a quasi due anni dall'insediamento.

La risposta penso di averla data precedentemente. Nulla!

Consigliere Giuseppe Rinascente, francamente, rifletti bene, che voto in pagella daresti a te stesso e al Consiglio Comunale?

I voti spettano al popolo, alla gente, agli agricoltori, a coloro i quali attendono da anni che l'acqua arrivi per 365 giorni all'anno nelle proprie case, ai tantissimi giovani disoccupati che sempre di più abbandonano il nostro paese in cerca di un futuro migliore altrove, a tutti coloro che sono stanchi delle parole e vogliono i fatti e la concretezza di questa classe politica, a loro spetta di giudicare non solo il consiglio comunale ma anche e soprattutto quel Sindaco di 11.000 voti, che appariva sapiente e disponibile e che sembra ahimè essersi arenato tra televisione e promesse elettorali ormai vaghe e non credibili.

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

LUXOTTICA AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

Lutto Ballacchino

Ad Erba, provincia di Como, dove risiedeva da molti anni è scomparso, lasciando la famiglia nello sconforto, Vincenzo Ballacchino fratello del nostro carissimo amico Mimmo Ballacchino. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa di San Domenico a Licata mercoledì 2 marzo. Alla famiglia del defunto, a Mimmo ed ai suoi congiunti ed a tutti i fratelli e rispettive famiglie esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.



L'ARCOBALENO DI PACE

a cura di Padre Gaspare Di Vincenzo (*)

Durante la mia assenza da Licata per circa tre settimane, qualcuno mi ha voluto comunque rendere presente con le sue dichiarazioni contro le bandiere della pace che sventolano sul campanile della Chiesa di S. Angelo in Licata. Dichiarazioni, oltretutto, espresse il 3 gennaio per la festa di S. Giuseppe Maria Tomasi, ma non avendo avuto ascolto amplificato da chi lo ha semplicemente udito, i rintocchi hanno trovato eco nei quotidiani siculi e nel quindicinale locale dopo un mese.

Ringrazio il gruppo di cristiani che hanno rotto il silenzio: è la chiesa povera senza titoli altisonanti se non quello battesimale di una regalità profetica e sacerdotale che sa leggere nel segno biblico dell'arcobaleno la bellezza del suo perenne messaggio di PACE; è la chiesa povera e libera che non ha interessi o privilegi da difendere e sa essere aperta al soffio e all'azione dello Spirito di Dio.

In un confronto con l'Arcivescovo che ringrazio sempre per la sua fiducia anche quando prendo iniziative a titolo personale, è emersa la necessità di uscire dal silenzio che in un contesto del genere non è più evangelico perché la Verità non può essere offuscata dalla menzogna.

Ed eccomi come il profeta Isaia a gridare a squarcia gola.

Se i cattolici che credono al Vangelo della PACE senza se e senza ma - tra questi il Papa Giovanni Paolo II (faremmo bene a leggerne il suo magistero per viverlo come unica Chiesa) - hanno scelto la bandiera dell'arcobaleno da fare sventolare dai loro balconi, già da due anni, come lo sono quelle sul campanile della chiesa di Sant'Angelo, non è certamente per una scelta di parte partitica ma lo è per una scelta di parte evangelica. Si è sempre di parte, bisogna solo scegliere da che parte stare. Io sto dalla parte del vangelo e del magistero della Chiesa, oggi, espresso da Giovanni Paolo II.

Una scelta voluta dal Dio dell'Alleanza che, nel segno dell'arcobaleno, ha rivelato a Noè il suo progetto di vita che non distruggerà l'umanità ma "fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e gli ingiusti" (Gesù Cristo). L'arcobaleno è il segno fedele di un Dio che mantiene fede alla sua alleanza di non distruggere l'umanità e nello stesso tempo impegna l'uomo ad essere fedele come Dio a non auto-distruggersi. Come l'arcobaleno congiunge il cielo alla terra in un abbraccio universale così Dio abbraccia tutta l'umanità.

Gridiamo non solo dai balconi ma dai tetti questa verità evangelica che è il cuore della Buona Notizia del Signore Gesù morto e risorto per fare

dei due un popolo solo.

E' sempre in un mondo di pseudoreligiosi che lo spirito del male opera, nell'ignoranza di alcuni e dentro i poteri forti di altri, alienando l'uomo e rendendolo cattivo, traditore e nefasto.

Vorrei ricordare l'intervento del vescovo di Caserta Mons. Nogarò pronunciato per la giornata della vita il 5 febbraio scorso, preoccupato di iniziative militariste volte a diffondere tra i giovani una cultura della morte: "Le forme di corteggiamento delle armi portano sempre alla guerra. E la guerra è il feudo del crimine e della morte. Anche quando può recare illusioni di liberazione, come oggi in Iraq. Non esiste la giustizia dei carri armati.... La chiesa italiana.... dovrebbe farsi carico dei "pacifisti", che non sono certo dei Ponzio Pilato e quanto meno amici dei terroristi, ma persone coraggiose capaci di dare un segnale genuino che "i sentieri di Isaia", i sentieri della pace universale, si stanno aprendo. Dovrà chiarire che Francesco è eminentemente uomo di pace, anche se un politico, in un discorso ad Assisi, lo vuole un crociato militante".

Bandiere della Pace nel segno dell'arcobaleno, abbraccio di Dio per l'umanità intera, sventolate e portate silenziosamente sulle onde del vento il messaggio di cui il Creatore vi ha costituite come missionarie di pace. Siate ovunque Profezia del Dio della Pace.

Continuo le mie riflessioni che rompono il silenzio e gridano a squarcia gola nel ricordo di Giorgio La Pira, uomo che ha creduto nella forza della parola entusiasta a favore della pace.

Erano cattolici ad attaccare Giorgio La Pira, perché il suo stile e le sue scelte, dicevano costoro, faceva il gioco dei comunisti.

La Pira scrivendo a Fanfani che aveva inviato una missiva al Cardinale di Firenze per riprenderlo, si chiede: "...questo cattolico medioevalista è improvvisamente cambiato in un pericoloso comunista, un comunista travestito, si capisce, da cristiano, ma un autentico comunista!" I conservatori cattolici o laici lo definivano: "il pesce rosso nell'acquasantiera".

Scrivendo anche a De Gasperi rispondeva, a proposito del suo impegno accanto ai lavoratori: "il gioco dei comunisti lo fanno tutti coloro - operatori economici ed uomini politici - che disconoscendo la santità e l'improrogabilità del pane quotidiano (procurato col lavoro) gettano nella disperazione e nella radicale sfiducia i deboli.... Questo non è marxismo: è Vangelo".

Per La Pira era questo il vero problema di uomo di fede, di preghiera in ascolto della Parola di Dio: l'incapacità, da

parte di alcuni, di accettare la sua politica profetica a favore dei poveri e della pace.

La Pira ha lavorato molto per la Pace e a proposito della guerra in Vietnam scriveva così: "Bisogna dirlo e ricordarlo quotidianamente: nella nostra epoca atomica, non esiste che una risoluzione per risolvere tutti i conflitti: il negoziato. Non ci sono alternative". La Pira inizia a condannare la guerra nel 1939, e scrive: "se nel secolo V, nel XIII e nel XVI, la dottrina cattolica riconosceva con tanta estrema cautela la possibilità di guerre giuste, si pensi alla vera impossibilità in cui essa si troverebbe oggi a legittimare un conflitto la quale non potrebbe derivare che una sola cosa: la distruzione della civiltà umana e Cristiana".

La Pira ha anticipato profeticamente la Chiesa. Infatti nel suo messaggio natalizio del 1944 Pio XII afferma: "La teoria della guerra come mezzo per risolvere i conflitti internazionali è superata". Oggi il magistero di Giovanni Paolo II è molto più completo e ben chiaro: "Mai più guerra, avventura senza ritorno".

Mi considero un discepolo di La Pira, avendo avuto la fortuna di conoscerlo e di ascoltarlo dal 1974 al 1976, durante la mia prima formazione missionaria con i Comboniani a Firenze. Tutte le volte che teneva le sue conferenze sulla Pace su "Il sentiero di Isaia" nella chiesa dell'Annunziata andavo ad ascoltarlo per imparare da un profeta della Pace. Ricordo il suo ritorno da Parigi dopo la stipula della pace in Vietnam e il suo commento al profeta Isaia in quelle parole scolpite anche sul frontone del Palazzo di vetro, la sede dell'ONU a New York, e che non si stancava mai di ricordare a tutti, sia credenti che non credenti: "Il Signore giudicherà i popoli e farà da moderatore fra molte nazioni. Esse trasformeranno le loro spade in aratri e le loro lance in falce; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, e non si eserciteranno più nell'arte della guerra". (Isaia 2,4). Nel suo commento ad Isaia quella volta faceva notare che le condizioni accettate dagli americani erano le stesse proposte dai vietnamiti, attraverso di lui, otto anni prima: "Perché non negoziare allora? Quante e quali perdite e distruzioni in questi otto anni! Perdite umane e distruzioni materiali, morali, economiche, politiche! Non si poteva negoziare? SÌ!" E commentando poi la "Popolorum Progressio" di Paolo VI "i popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza", La Pira si esprimeva che occorre orientare le scoperte tecnologiche e scientifiche "non più verso la guerra, ma verso la pace; non più verso il crescente squilibrio

economico tra nazioni ricche e nazioni povere, ma verso l'abbondanza giusta delle une e delle altre; non più verso la divisione razzista, nazionalista, colonialista ma verso la convergenza unitiva tra razze e popoli e nazioni d'ogni popolo e d'ogni continente; non più cioè verso la creazione di muri che dividono ma verso la creazione di ponti che unificano".

Facciamo sventolare le bandiere dell'arcobaleno della pace dai balconi e dai campanili, perché nessuno può mettere a tacere il messaggio del Dio dell'Alleanza che silenziosamente lasciano correre per i sentieri del mondo sulle onde del vento, anche se cattolici convinti vorrebbero nascondere perché lo spettro del comunismo li ossessiona talmente da rinunciarla alla loro identità o di ricercarla dietro altri simboli.

Diciamo con forza e a squarcia gola, accettando il rischio di essere identificati come comunisti - al Cristo gli è capitato di peggio nell'essere identificato con satana -, che la guerra, che oggi viene camuffata come missione di pace, è fatta dai maniaci del potere che usano la forza delle armi per riscuotere successo e accumulare nelle mani di sempre più pochi le ricchezze di questo mondo che Dio ha destinato a tutti e non ai più fortunati o più forti... Abbiamo il coraggio di denunciare che il veleno del mondo che vorrebbero propagandarci come civiltà è veleno e non dà vita ma morte a tanti innocenti, civili, donne e bambini.

La guerra rivela sempre con maggiore evidenza che la più grande povertà dell'uomo potente, forte, ricco e di successo è l'insicurezza e la sua più grande tentazione è quella di crearsi delle false sicurezze che costituiscono un vero atto di rifiuto di chi non si vuole abbandonare al Padre. Per i cristiani è un vero atto di apostasia, sostituire l'abbandono in Dio con false sicurezze.

A Pietro che nell'orto degli ulivi vuole usare le stesse armi dell'avversario, Gesù ordina di rimettere la spada nel fodero perché non è concepibile nessuna violenza a fin di bene. Le guerre sante e di religione sono le peggiori: fanno continuare l'agonia del Signore e ritardano il suo ritorno. Ogni volta che rispondiamo al male con la stessa moneta, re-duplichiamo la violenza. E' il male peggiore, perché il suo unico risultato è quello di confermare, se ce ne fosse bisogno, l'immagine satanica di un dio violento che non ha niente a che vedere con il Dio Padre di nostro Signore Gesù Cristo, il quale, dalla sua prima Alleanza con Noè, ha posto l'arcobaleno a quasi sacramento della non violenza attiva.

(*) missionario comboniano

CUTTAIA HA ANNUNCIATO RICORSO AL TAR

SFIDUCIATO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Domenico Cuttaia, dal mese di giugno del 2003 presidente del Consiglio Comunale di Licata, eletto dalla maggioranza uscita vittoriosa dalle urne, lo scorso giovedì 23 febbraio, è stato sfiduciato da ben 24 consiglieri sui 30 componenti l'organo consiliare, provocando una dura presa di posizione tra gli uomini che contano nel Nuovo PSI, che minacciano ritorsioni nella maggioranza a tutti i livelli, non escluso l'amministrazione della Provincia di Agrigento, dove Fontana non sta vivendo momenti politici tranquilli. Da parte sua, il diretto interessato, ovviamente non accetta tale verdetto, che ritiene illegittimo ed infondato, e minaccia di ricorrere contro tale inusuale decisione, peraltro consentita dalla modifica mirata ed in corso d'opera del regolamento del consiglio comunale, al giudice amministrativo, sempre che non arrivi prima il parere negativo dell'assessorato regionale alle Autonomie Locali sulla legittimità dell'atto deliberativo, che introduce un precedente che potrà risultare pericoloso per tutti i futuri presidenti. Mentre Cuttaia difende il suo lavoro, improntato sempre a correttezza e trasparenza e basato sul rispetto delle procedure e delle norme, e attribuisce questo accanimento contro di lui solo ad un perverso disegno politico, i suoi amici di partito hanno attaccato il sindaco Angelo Biondi, ritenendolo il deus ex machina di tutta l'operazione. Addirittura il coordinatore regionale del partito, Vincenzo Milioto, lo ha accusato di incoerenza e di aver violato i patti fatti prima del ballottaggio contro Mangiaracina, ricordandogli che se è sindaco di Licata lo deve anche ai nuovi socialisti. Ma, il rimprovero più pesante fatto a Biondi è che avrebbe barattato la poltrona della presidenza del consiglio con l'ingresso in maggioranza dell'Udc, una aggregazione politica che, prima con Saito ora con Biondi, dall'opposizione dura in sede elettorale e post elettorale è sempre riuscita ad entrare nei santuari della maggioranza in cambio della necessaria visibilità pur perdendo sempre le elezioni.

Il sindaco Biondi non è rimasto in silenzio davanti a questa dura presa di posizione e rispondendo a Milioto, oltre al segretario provinciale del Nuovo Psi, Filippo Lentini, ha ribadito che non si tratta di una congiura di palazzo ed in ogni caso lui non fa parte del numeroso gruppo dei congiurati. Tant'è che persino i consiglieri che gli sono notoriamente contrari, hanno appoggiato tale iniziativa. In merito alle accuse di incoerenza e di violazione dei patti elettorali, manda a dire ai vertici socialisti che appunto nel rispetto di tali patti Cuttaia è diventato presidente del Consiglio Comunale e se il consiglio lo ha sfiduciato, certamente non l'ha fatto per colpa sua, ma le responsabilità vanno ricercate nella conduzione caotica e senza il rispetto delle regole del massimo consenso politico licatese. Milioto, scrive Biondi in un suo comunicato stampa, racconta accordi inesistenti con l'Udc e sarebbe più utile che, anziché "occuparsi di Licata solo per rivendicare poltrone - il riferimento è alla richiesta di un assessorato per il suo partito a beneficio di Cuttaia in compenso della perdita della presidenza del consiglio - sarebbe più credibile se nella sua qualità di eminente esponente del Nuovo Psi intervenisse per aiutare la città di Licata a risolvere qualche annoso problema che la affligge". E, insistendo, su questo tasto, Biondi precisa che non ha memoria, da quando ricopre la carica di sindaco, di un interessamento dell'on. Milioto o del suo partito per la soluzione dei problemi della nostra città. Ma Angelo Biondi non si ferma solo a questi rilievi e manda a dire all'on. Milioto, ai suoi amici e al suo partito, che la smetta di richiamarlo all'unità della Casa delle Libertà, cosa che non c'è affatto stata in occasione della sua elezione, visto che F.I., Udc, Nuovo Psi ed altri in campagna elettorale costituivano l'altra sua opposizione, oltre a quella naturale del centro sinistra. In sostanza Biondi dice ai socialisti, ma il messaggio vale anche per tutti gli altri, che il suo mandato mira soltanto al raggiungimento del progetto politico presentato ai Licatesi, al di sopra di qualsiasi schieramento politico.

Nello schema di delibera n. 3 del 18 febbraio scorso i motivi per cui i 24 consiglieri hanno sfiduciato Cuttaia: avrebbe violato per ben 19 volte l'art. 18, comma 8 dello Statuto comunale che si riferisce alla mancata convocazione del consiglio entro ben precisi termini di legge, inserendo all'ordine del giorno alcune richieste dell'amministrazione anche con tre mesi di ritardo. Per sette volte avrebbe omesso di inserire tra i primi punti nell'ordine del giorno alcune richieste del sindaco, violando il comma 7 dell'art. 18 dello Statuto. Avrebbe violato per quattro volte l'art. 14 del regolamento di contabilità. Avrebbe anche violato l'art. 15, comma 4 del regolamento per il funzionamento del consiglio. In ogni seduta avrebbe violato l'art. 50 del regolamento del consiglio, consentendo ai consiglieri di tenere interventi oltre il tempo massimo previsto. Non avrebbe gestito e condotto regolarmente i lavori del consiglio. Per impedire al consigliere Rosario Graci di proseguire nel suo intervento nella seduta del 2 agosto dello scorso anno, aveva chiesto l'intervento della Polizia Municipale, sarebbe, infine, mancata la relazione dell'ufficio di presidenza del consiglio sulla relazione semestrale del sindaco.

E, intanto, attorno alla preda si accalcano i predatori. Chi succederà, nel caso la sfiducia a Cuttaia dovesse diventare operativa? Sotto gli alberi di piazza Progresso già si accettano scommesse per il toto presidente. Si fanno i nomi di Piero Santoro (Udc-corrente Giusy Savarino), di Giuseppe Ripellino (Udc) che non disdegnerebbe di ritornare a sedere su quell'alto seggio, di Rosario Cafà, capogruppo della lista civica "Impegno per Licata", yesman della maggioranza, di Tullio Lanza di A.N. Certo sono ancor dei pour parler, ma non siamo molto lontani dai reali appetiti. Si tenga conto che l'Udc pretende anche un posto in Giunta, dove in atto c'è quello vacante lasciato da Miceli, oltre ai due di nuova istituzione se il consiglio approverà la modifica al regolamento proposta dalla giunta. Alè! Altre migliaia di euro per finanziare l'apparato e le voglie dei partiti.

L.S.



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

LICATA NON È "UN'ISOLA FELICE"

Le indagini degli inquirenti nascono dall'omicidio dell'imprenditore Bennici, avvenuto nel 1994, ucciso perché si era opposto alle estorsioni che gli venivano richieste per costringerlo a riformarsi preso chi indicava l'organizzazione, o per costringerlo a utilizzare i mezzi che venivano offerti dai mafiosi o dalle aziende vicine ai mafiosi. Dalle indagini emerge il predominio di due famiglie, i Cardella e gli Stracuzzi. A fornire ulteriori materiali di indagini agli inquirenti è stato poi l'assassinio, nel 2002, di Salvatore Iacopinelli.

Questa importante operazione era stata preceduta di qualche giorno dall'arresto a Licata di piccoli delinquenti da parte dei Carabinieri nell'ambito di azioni di controllo del territorio.

Un successo dello Stato che è ritornato ad imporre la propria presenza per ripristinare a Licata lo stato di legalità, da tempo precario nella nostra città, ormai abituata a vivere, anche per la debolezza e tolleranza della politica, in un clima di diffusa illegalità in quasi tutti i settori, una città che è rimasta ammutolita la scorsa estate per il truce delitto del giovane Ajola, una città scossa quasi ogni notte di puntuali attentati incendiari che non hanno risparmiato neppure beni privati di appartenenti alle forze dell'ordine, una città che ha vissuto momenti di aperta sfida all'autorità dello Stato.

Piena soddisfazione è stata, dunque, espressa dal procuratore Pietro Grasso per il successo di questa operazione che ha preso il nome sicuramente dal nome della nostra principale piazza che i licatesi illuminati vollero dedicare al "Progresso". Ma stiamo attenti a non abbassare la guardia. Si è vinta appena una battaglia. La guerra nei confronti dei malavitosi è lunga e richiede un impegno permanente, altrimenti si ritorna a soccombere. Non è sufficiente aumentare il numero di carabinieri e poliziotti, ma occorre la piena collaborazione delle istituzioni locali, della classe politica che spesso continua a non dare un buon esempio dal Palazzo di Città, costringendoci ad assistere più di qualche volta anche attraverso i servizi della tv locale a spettacoli indecorosi, della Chiesa, della Scuola e soprattutto anche degli imprenditori, ai quali l'operazione "Progresso" ha restituito, come ha detto il procuratore Grasso, libertà d'impresa, nei confronti dei quali le intimidazioni si erano fatte sempre più sentire nel momento in cui non hanno voluto raccogliere gli inviti imposti dai mafiosi. Ma a questi imprenditori Grasso ha chiesto di non subire mai più e di denunciare ogni violenza, ogni richiesta, alle forze dell'ordine, certi che lo Stato alla fine arriva, come in effetti è arrivato. Ma se dovesse permanere la comprensibile paura e la non sempre giustificabile omertà, lo Stato non si ferma, va avanti lo stesso. Purtroppo, ritardando gli esiti, in quanto più complesso diventa il lavoro investigativo.

Anche il prefetto, che al termine della riunione in Municipio del Comitato per l'ordine e la sicurezza si è intrattenuto con la stampa, ha detto che non è sufficiente l'azione di repressione, ma occorrono anche interventi che producano la bonifica sociale, interventi concreti per creare nuove occasioni di lavoro, per sostenere l'attività economica, per combattere le devianze e la tossicodipendenza. Occorrono anche iniziative congiunte tra l'amministrazione comunale e le organizzazioni del volontariato presente a Licata. Ma, soprattutto, il prefetto ha sollecitato le categorie economiche e sociali di Licata a creare un'organizzazione antiracket, cioè ad evitare che i singoli commercianti ed operatori economici siano costretti ad esporsi facilmente alla malavita.

Aver convocato questo incontro a Licata, ha detto il prefetto, ha voluto dimostrare la particolare attenzione che lo Stato, in risposta ai numerosi fenomeni criminali, dei quali bisogna individuare l'esatta matrice, vuole rivolgere a Licata, dove spesso manca ancora l'acqua,

dove esiste un sensibile tasso di disoccupazione, dove la pioggia ha distrutto le coltivazioni e piagato un territorio già violentato da anni di abusivismo, dove esiste un porto senza navi in risposta, dove si muore qualche volta anche per male sanità e dove si lotta quotidianamente per imporre la legalità.

Anche il sindaco Biondi ha definito questi eventi molto importanti per Licata che ha riacquisito, secondo lui, un forte senso di fiducia, consapevole però che resta ancora moltissimo da fare, disposto a fare la sua parte per creare i presupposti necessari per prevenire qualunque genere di atti illeciti e fenomeni criminosi da parte di chiunque. Speriamo che questa sua posizione sia tenuta in debito conto non solo dai suoi diretti collaboratori in giunta, ma anche e soprattutto dai trenta consiglieri che molto spesso creano sensazioni sgradevoli nei cittadini per fatti e comportamenti che tutti vorremmo non accadessero mai, dato che anche la politica ha una sua etica e perché questa emerge, anche nel rispetto delle scelte fatte dagli elettori, è intervenuto con una pubblica intervista il vicario foraneo, nonché parroco di S. Domenico, don Giuseppe Sciandrone che ha affidato alla responsabilità di tutti, nessuno escluso, quanto sta accadendo a Licata, convinto che se la politica non riesce a volare alta nella nostra città, ciò sicuramente è dovuto alla mancanza di veri leader e alla carente preparazione di molti rappresentanti politici, cause principali degli accadimenti all'interno del massimo consesso cittadino.

All'ultima bagarre abbiamo assistito proprio recentemente in occasione della approvazione del parco urbano del Salso, contro il quale c'è stata la presa di posizione di alcuni consiglieri comunali che hanno denunciato la non regolarità delle procedure. Un consiglio comunale dove si perdono mesi per sfiduciare il suo presidente, ricorrendo in corso d'opera persino alla modifica del regolamento del consiglio per introdurvi il non previsto istituto della sfiducia, e dove con disinvoltura si passa da una bandiera all'altra, così come era solito fare il simpatico Girella, di giusta memoria. A questi consiglieri, che spesso senza pudore e dignità passano da un partito all'altro, e soprattutto senza rispetto per gli elettori, proponiamo la lettura dell'interessante libro dal significativo titolo "Voltagabbana" (ed. Marsilio), del giornalista e saggista Claudio Sabelli Fioretti che definisce tali tutte quelle persone che, a un certo punto della loro vita, decidono di passare dalla barricata opposta per interesse, ossia per aumentare la propria visibilità, il proprio potere e possibilmente il loro conto in banca o per ottenere favori per sé o per i propri familiari. Secondo l'autore il voltagabbana non cambia idea, ammesso che abbia idee e che dia importanza alle sue idee, semmai cambia posizione, campo. E generalmente dice il falso chi afferma che cambiando campo ha cambiato idea. E sicuramente quando la schiera di chi vuole a tutti i costi galleggiare in politica va sempre più gonfiandosi non rende credibile la politica stessa, anzi la indebolisce, la banalizza, rendendo vulnerabili persino le istituzioni.

Padre Sciandrone rispettosamente non ha fatto alcun accenno ai voltagabbana, che noi chiamiamo più appropriatamente Girella, ma ha parlato di indecoroso spettacolo spesso offerto dal Consiglio Comunale e dentro questo giudizio ci può stare di tutto. La chiesa locale che guarda con molta attenzione agli oratori e al ruolo della famiglia nella società - ha dichiarato il vicario foraneo - si assume per tutto ciò che sta accadendo a Licata la sua parte di responsabilità. Probabilmente il clero non ha studiato in modo approfondito la questione sociale di Licata e non ha saputo indicarne la via più giusta per riconquistare i valori perduti.

Calogero Carità

Sabato 5 marzo 2005 a Licata nasce l'UNIONE

I Consiglieri Comunali d'opposizione si confrontano e stimolino la Giunta del Sindaco Biondi

di Giuseppe Glicerio

Roma, sabato 26 febbraio 2005 si è tenuto il battesimo ufficiale dell'UNIONE. Licata, sabato 5 marzo 2005 si costituisce l'UNIONE.

A Roma si sono insediati gli organismi dirigenti della Fed, escludendo la minoranza Ds, a Licata sembra che si sia costituita l'Unione con la presenza anche di esponenti di Agrigento, sperando che comunicherà i nominativi dei dirigenti.

La nuova formazione non mi pare poi che sia così unita.

Invero, non hanno partecipato né il segretario cittadino della Margherita, Dott. Giuseppe Marotta né il consigliere comunale Franco Graci, reo di non aver condiviso alcune scelte inopinate dei Ds e dell'Udeur in consiglio comunale.

Ed allora subito la soluzione, si faccia in modo che il Dott. Domenico Falzone, consigliere provinciale e presidente della Margherita cittadina, diventi il dominus.

I Ds hanno trovato campo fertile nell'incoronare "Dominus" della Margherita locale il dott. Falzone.

In fondo la Margherita non è stata mai unita proprio perché qualche suo componente soffre di protagonismo e, comunque, incapace di elaborare un programma serio e coinvolgente.

In fondo non c'è da meravigliarsi.

Anche ad Agrigento, a Favara non sembra che il responsabile provinciale della Margherita riesca a mantenere una certa armonia fra i vari "circoli" né lo si è visto a Licata, forse perché sa che i Ds hanno eletto il "dominus".

In ogni caso, si vorrebbe conoscere il programma dell'Unione per condividerlo, si vorrebbe conoscere questa "nuova forza dei valori" perché si possa attingere, l'importante che non sia come l'I.V.A. - imposta valore aggiunto, da farsi pagare ai cittadini, a coloro che ancora credono nei valori del centrosinistra.

Qualcuno ha avuto tanta fretta nel costituire l'Unione cittadina, gli altri non devono anticiparci hanno detto, perché: "Siamo stati tra i primi in Italia ad organizzare la festa del centrosinistra ed in provincia siamo i primi a costituire l'Unione", dichiara il consigliere dei Ds, Daniele Cammilleri (Giornale di Sicilia del 6.3.2005).

Ma quello che è ancora peggiore è la dichiarazione proprio del dominus Domenico Falzone: "Nessuno dei progetti presentati dal Comune aderendo al bando di riqualificazione urbana è stato approvato dalla Regione e l'ente non è stato ammesso ai piani strategici. E' evidente che questa amministrazione è isolata all'interno del centrodestra che governa la Sicilia" (Giornale di Sicilia del 6.3.2005).

Il Sindaco Biondi non mancherà di ringraziarlo, avendogli dato l'occasione per dire che la Sua Giunta non accetta compromessi né imposizioni.

Ed allora, perché criticare il Sindaco quando vuole assegnare degli assessorati e addirittura la Presidenza del Consiglio all'UDC?

Personalmente sono libero di pensare e di sentirmi dentro La Margherita, non ritenendo un dominus Domenico Falzone, che ha bisogno di crescere ancora e, soprattutto, deve acquisire il "valore" dell'umiltà, dell'ascolto e di non essere istintivo.

E' emblematico che alla consacrazione dell'Unione non erano presenti il Segretario Dott. Giuseppe Marotta e soprattutto il consigliere comunale Franco Graci.

Franco Graci ha avuto il merito di votare favorevolmente alla proposta della Giunta sulla realizzazione del Parco fluviale, contrariamente al diesino Daniele Cammilleri e a Gianni Rapida dell'Udeur, che hanno votato contro.

I due del centrosinistra dimenticano che quell'intervento previsto nel PRG è stato voluto e parificato dalla giunta Licata, dall'ing. Roberto Di Cara, se avessero avuto un po' di buon senso avrebbero chiesto qualche chiarimento proprio all'ing. Roberto Di Cara.

Mi viene in mente la delibera consiliare n.19 del 21 luglio 1973 con la quale si approva il regolamento edilizio con annesso il programma di fabbricazione e il conseguente Decreto assessoriale

n.103/73, atti che ho dovuto esaminare per motivi professionali.

Orbene, i consiglieri dell'allora PCI in quella seduta vedevano illegalità dappertutto tant'è che il programma di fabbricazione ha una demarcazione molto limitata per le aree edificabili, in quanto dei "democristiani" erano proprietari di terreni che altrimenti sarebbero diventati edificabili e ciò è "illegale".

L'Assessorato regionale rimproverò aspramente il Comune di Licata perché incapace a vedere di là del proprio naso, e che solo per dare "pane" a quanti lavoravano nel settore dell'edilizia, in una Città molto povera, emise il suindicato Decreto.

Certi errori non possiamo commetterli, specialmente se ad elaborare il piano del parco fluviale è una giunta di sinistra (Giunta Ernesto Licata).

Altro errore lo si riscontra nella vicenda della revoca del Dott. Domenico Cuttaia da Presidente del Consiglio Comunale.

Il centrosinistra doveva essere compatto nel chiedere non la revoca ma già le dimissioni, perché frutto di illegalità.

Non è stato voluto dal Consiglio Comunale, che formalmente lo elegge, ma è stato imposto con accordi pre elettorali.

Sono lo stesso Domenico Cuttaia e l'on.le Vincenzo Milioto, coordinatore regionale del Nuovo PSI, a confermare quanto di illecito sia stato commesso.

E poi, il Nuovo PSI non è un partito dell'attuale maggioranza?

Ma il Dr. Domenico Cuttaia non è stato eletto nella lista del Nuovo P.S.I.; la sua nomina a Presidente del Consiglio non è frutto di illegalità?

Non me ne vogliano i consiglieri dell'Unione, specialmente chi di loro denuncia continuamente sospetti, quando invece vorrebbe sostenere un presidente formalmente eletto dal Consiglio ma in realtà "nominato" ed "imposto" da forze esterne al consiglio stesso.

Come fa a dire l'Unione che il Dr. Domenico Cuttaia è di sopra delle parti, quando è frutto di accordi pre elettorali e viene imposto al Consiglio Comunale?

Perché non pensare che ciò è illegale?

Qual è stato l'intervento dell'on.le Milioto, dopo la votazione di revoca di Domenico Cuttaia da Presidente del consiglio?

Ed allora se si vuole fare opposizione la si faccia anche nei confronti di chi ha ritenuto di concordare la propria elezione con accordi pre elettorali.

Non vanno dimenticati il comunicato stampa a firma del Dr. Domenico Cuttaia, quale Presidente del Consiglio comunale e non da consigliere appartenente al Nuovo P.S.I., interamente riportato su "La Vedetta" agosto '04 ed alcune esternazioni dello stesso rilasciate a "La Sicilia".

Peraltro, la funzione del Presidente del consiglio comunale non è strumentale all'attuazione di un determinato indirizzo politico, ma al corretto funzionamento dell'istituzione in quanto tale, la revoca del Presidente del consiglio non può essere causata che dal cattivo esercizio della funzione, in quanto ne sia viziata la neutralità e deve essere motivata con esclusivo riferimento a tale parametro e non ad un rapporto di fiduciarità politica (cfr. Consiglio di Stato, sez. V, 06.06.2002, n. 3187).

Consegue che il Presidente del consiglio deve operare in modo imparziale a garanzia di tutto il consiglio e non della sola parte che l'ha designato e, quindi, la sua funzione è strumentale non già all'attuazione di un indirizzo politico di maggioranza, bensì al corretto funzionamento dell'organo stesso (Cons. Stato, sez. V, 25-11-1999 n. 1983).

Tutti i presupposti si rinvergono in particolare

Continua a pag. 12

I fiumi che hanno maggiore profondità corrono con minore rumore.

Curzio



Politiche giovanili

Fervono le iniziative dell'Assessorato guidato da Giuseppe Fragapani

Tra le attività avviate nel corso dell'anno dall'amministrazione comunale in carica e con un occhio alle iniziative volte a stimolare il dibattito e la riflessione all'interno del mondo giovanile, particolare rilievo assumono due manifestazioni collaterali ideate e lanciate dall'assessore alle politiche giovanili, Giuseppe Fragapani.

Si tratta del Corso di Studi Politici e Culturali, giunto alla seconda edizione, e della rassegna cinematografica sul tema: "Potere e comunicazione: tra finzione e realtà".

Per quanto concerne la prima iniziativa, per il secondo anno consecutivo, il Comune, avvalendosi della collaborazione dell'Accademia Nazionale della Politica, che ha sede a Palermo, ha organizzato un Corso di Studi Politici e Culturali che, iniziato nello scorso mese di dicembre, si concluderà ad aprile, dopo un ciclo di sei incontri sul tema dominante che è quello de "La politica e la cultura del XXI secolo: le sintesi possibili. La Sicilia, il ritorno alle piccole patrie e il nuovo ordine mondiale".

Il corso, seppure preminentemente rivolto ai giovani, è frequentato anche da moltissimi adulti che, con interesse e passione, ascoltando le varie relazioni degli oratori di turno, stanno scoprendo alcuni importanti retroscena su quella che è la vera storia dei siciliani, vista in un'ottica ed in un modo del tutto diversa da quella che da decenni ci viene presentata sui testi scolastici, o su quella che è stata ed è la vita degli emigranti siciliani all'estero in particolare, oltre che nel Nord Italia...

"Leggere o rileggere la storia della propria terra, dei simboli e dei miti che l'accompagnano può, infatti, dare consapevolezza ed un'attitudine alla conoscenza profonda..."

Durante il corso si parlerà della storia e della cultura Siciliana, si parlerà dello Spirito e della Spiritualità Siciliana, ma si parlerà di ciò che siamo e sempre saremo", hanno scritto, tra l'altro, nella presentazione del corso il sindaco Angelo Biondi e l'Assessore Giuseppe Fragapani, che così



Giuseppe Fragapani

hanno testualmente aggiunto: "Ecco la sfida: risvegliare l'orgoglio d'essere veri Siciliani! Negli ultimi decenni è emersa, in maniera netta, la totale assenza, da parte di tutti i politici Siciliani, senza distinzione di partito o schieramento, di una politica organica volta alla difesa degli interessi ideali e materiali del Popolo Siciliano. Una politica che tende a seguire e soddisfare logiche che nascono lontane dalla Sicilia, non è altro che cappio per il nostro Popolo e la nostra Terra. Occorre, però, avere anche capacità di autocritica, capacità di individuare i mali che si nascondono nella realtà siciliana, ed i problemi che vive la nostra Sicilia, senza rinviare la soluzione a domani da venire. E' l'ora, dunque, di andare incontro a scelte forti e decise, in modo da ritrovare il percorso dell'autodeterminazione dei Siciliani, scacciando ogni forma d'indolenza e pigrizia, contro la fatalista sfiducia verso il nostro Popolo".

Questo è il messaggio che Biondi e Fragapani vogliono lanciare attraverso il corso che si sta sviluppando in sei appuntamenti, che si tengono presso la Sala Convegni del Convento del Carmine.

I temi trattati sono i seguenti: Radici storiche e culturali del popolo siciliano (3 dicembre 2004); Il contributo della Sicilia alla cultura europea e mondiale (14 gennaio 2005); Un popolo tradito: la beffa risorgimentale, la questione meridionale, l'idea federale (4 febbraio 2005); La Patria senza confini: i siciliani nel mondo (25 febbraio 2005). Questi sono

gli appuntamenti che già si sono tenuti.

Quelli ancora da tenere, invece, sono: Lo sviluppo euro-mediterraneo della Sicilia nella dinamica Nord - Sud, Oriente - Occidente, che verrà trattato il 18 marzo 2005, alle ore 17,00, ed infine, L'essenza, i valori e le prospettive del sicilianismo, con il quale il 15 aprile 2005, sempre alle ore 17,00, calerà il sipario su questa seconda edizione del corso.

Di altrettanto spessore culturale è anche la manifestazione dedicata al cinema, organizzata all'interno del centro culturale Rosa Balisteri, nel chiostro di S. Angelo.

"In questa seconda occasione - ha spiegato l'assessore Fragapani - abbiamo voluto affrontare il tema del rapporto tra il potere e la comunicazione, per capire sino a che punto il potere si fonda sulla comunicazione, e viceversa, cioè a dire la comunicazione è potere".

Anche in questo caso, sono sei gli appuntamenti programmati, i primi tre dei quali si sono tenuti il 18 febbraio, il 4 e 11 marzo. In quelle occasioni sono stati proiettati i seguenti film: Sesso e Potere di Barry Lavinson del 1997; Quarto Potere di Orson Wells (1941) e Tutti gli uomini del Presidente di Alan J. Pakula del 1976.

Gli altri appuntamenti in programma sono Il muro di Gomma, di Marco Risi, del 1991, che verrà proiettato l'8 aprile 2005; The Insider di Michael Mann (1999), in programma il 13 maggio ed, infine Il rapporto Pelican di Alan J. Pakula (1993), che chiuderà la rassegna il 20 maggio. Tutte le serate avranno inizio alle ore 19.

"Prima di chiudere - sottolinea l'assessore Fragapani - vorrei sottolineare che i film saranno introdotti sempre da studenti universitari e che la manifestazione cinematografica è stata organizzata assieme al Forum Giovanile, l'organismo che questa amministrazione ha voluto attivare per una fattiva collaborazione dei giovani a quelle che sono le scelte fatte in tema di attività giovanile".

Antonio F. Morello

Intervista a Francesco La Perna, ispettore onorario per i beni culturali di Licata, sul recupero del centro storico

La "Marina" ha bisogno di essere vissuta

Francesco, recentemente sei stato nominato Ispettore onorario per i BB.CC di Licata, spiegaci quali sono i compiti e le funzioni di questa carica a te affidata.

"L'Ispettore onorario per i BB.CC è un funzionario dello Stato che svolge la sua attività a titolo onorario, il suo compito è quello di salvaguardare il patrimonio culturale di una città, nel mio caso quello di Licata".

Il mese scorso ho scritto sulle emergenze che presenta il nostro centro storico, puntando il dito sui prospetti multicolori, sulla selvatica vegetazione e sui fili elettrici che fanno bella vista di sé sui palazzi: è un'immagine di cattivo gusto. Puoi dirci come si può intervenire per eliminare questo sgradevole aspetto?

"Per prima cosa, il compito di dare direttive all'uso dei colori dei prospetti dei palazzi è affidato all'Ufficio Tecnico del Comune, il quale deve indicare il tipo di colore che deve essere usato e che sia consona per quel palazzo ricadente nel centro storico. Da parte mia, posso intervenire per rilevare l'uso improprio dei colori impiegati. Vorrei portarti un esempio di come un privato si sia interessato al restauro di un proprio immobile: in Corso Vittorio Emanuele accanto alla Chiesa del Purgatorio la famiglia Indaco, proprietaria del palazzo in questione, ha affidato il progetto di restauro al geom. Angelo Zagri, il quale non solo ha eliminato le pensiline in cemento armato che deturpavano il prospetto, ma ha dotato i balconi con una elegante inferriata e ha usato colori tipici di un centro storico. Un intervento davvero ottimo, un pregevole recupero che ha dato armonia a quel tratto del corso.

Dei fili elettrici mi propongo di far rilevare al Sindaco la soluzione, contattando l'ENEL, per eliminare definitivamente dal centro storico il groviglio dei fili elettrici che scorrono sui palazzi e cercare di interrarli. Infine, sulla spontanea vegetazione che cresce sui palazzi, penso che dovrebbe essere il



Francesco La Perna

proprietario a prenderne coscienza, affinché venga rimossa; invece nei palazzi pubblici, come nel caso del Palazzo di Città, ho fatto intervenire il Vice Sindaco Federico per eliminare le erbacce che erano presenti nel Comune. Il problema non è solo quello di tagliarle o di sradicarle, perché cresceranno nuovamente, ma l'uso di particolari prodotti che essicano, fanno scomparire ed eliminano definitivamente l'intera selvatica vegetazione".

Abbiamo assistito con rabbia e con sdegno allo smantellamento delle basole in via Sant'Andrea. Secondo te come può essere recuperata la Marina per ridarle vita con alcune proposte, come per esempio la possibilità di realizzare un interessante itinerario turistico-religioso che comprenda la riscoperta delle "fiuredde", così numerose all'interno della Marina, la casa di via Sant'Andrea ove soggiornò Sant'Angelo e la Chiesa di San Girolamo, l'unica superstite della Marina, dove si organizzano i riti del nostro suggestivo Venerdì Santo?

"Sono d'accordo con te sull'eliminazione delle basole, è stato un danno enorme al quartiere, già alquanto provato. La Marina per essere recuperata ha bisogno di essere vissuta, cioè ha bisogno che si ritorni ad investire al suo interno con attività economiche e artigianali, già uno sforzo si sta avviando con nuovi bar che stanno aprendo in Via Sant'Andrea, ma immaginerei anche delle botteghe o farei delle case della Marina un sistema di case-albergo. Per quella proposta della realizzazione di un itinerario turistico-religioso o per altre proposte per animare il quartiere rivolgo l'appello a qualche associazione culturale che presenti dei progetti per far conoscere e per valorizzare

questi interessanti siti".

Stai seguendo le vicende relative alla Chiesa di Sant'Angelo chiusa al culto dal luglio 1996, come ti stai interessando e muovendo per la ripresa dei lavori e la riapertura della chiesa patronale?

"Inizio a dirti che la Chiesa di Sant'Angelo è di proprietà del Ministero dell'Interno sezione Fondo Culto, riconosciuta al Comune di Licata e retrocessa in uso alla Curia Arcivescovile di Agrigento. La chiesa è stata chiusa per delle crepe sorte sulla volta centrale e tre anni dopo la chiusura vi era stato un primo intervento di restauro. Ultimamente ho avuto modo di visitare la chiesa e ritengo che, tolto il problema dell'altare maggiore e della cappella del Santo che sono in pessimo stato, non ho niente in contrario perché la chiesa possa essere riaperta, realizzando un adeguato impianto elettrico e transennando le zone a rischio, alle quali si può direttamente intervenire anche con la chiesa aperta al culto. A tal proposito a giorni avrò un incontro con l'Assessore regionale ai Beni Culturali, on. Pagano, e con la Soprintendenza di Agrigento per avere notizie dettagliate per quanto riguarda il progetto. Voglio ricordare che la perdurante chiusura della chiesa non solo sta danneggiando la comunità licatese, ma soprattutto le numerose opere d'arte lasciate incustodite dentro la chiesa tra l'umidità, la polvere e i tarli, per non parlare dei ceri che, restaurati, sono incautamente conservati nella stessa chiesa.

In conclusione, desideri parlarci di alcuni interventi per i quali ti stai interessando.

"Sì, in particolare due. La manomissione della Piazza Sant'Angelo, l'unica piazza progettata di Licata, la quale negli anni '50 ha visto eliminata la quinta della piazza dove sorge il convento dei PP. Francescani, per intenderci la palestra esterna della scuola "De Pasquali". In quel posto vorrei interessarmi per ricreare un locale chiuso, come era un tempo, che possa non solo dare armonia alla piazza di una parte mancante, ma anche offrire un ampio contenitore culturale. L'altro mio interesse è il completamento del prospetto dell'antico ospedale San Giacomo, angolo Piazza Elena, per dare decoro a questo angolo del centro storico".

Pierangelo Timoneri

Lions: "L'emergenza nel rischio della desertificazione"

Il Lions club di Licata, che si avvarrà della collaborazione dei club service di Leonforte e Palazzolo Acreide, è stato scelto dal Distretto Sicilia a partecipare al congresso nazionale che si svolgerà nel mese di maggio a Taormina con un argomento di pressante attualità ed impegnativo come "l'emergenza nel rischio della desertificazione".

A curare la relazione sarà il presidente regionale dell'apposita commissione costituita dal Distretto per trovare le soluzioni idonee a combattere il fenomeno. Si tratta del pal-

lone Calogero Castellino, professionista che conosce i problemi della Piana di Licata in quanto ha svolto la professione di tecnico ed è stato anche assessore provinciale ai Lavori pubblici. E proprio il presidente della commissione del Lions club - Distretto Sicilia ha spiegato che, dopo un inverno molto piovoso, parlare di desertificazione potrebbe sembrare anacronistico.

"Invece chi attraverso il tratto della statale 115 tra Palma, Licata e Gela - ha evidenziato Castellino - si potrà

rendere conto che tutta la pianura risulta allagata, con danni ingenti per l'agricoltura. La siccità o gli allagamenti, quindi, sono due facce della stessa medaglia, mentre stiamo assistendo che la desertificazione sta incombeendo su tutto il territorio nazionale, in quanto c'è eccesso di piovosità al Sud mentre al Nord si stanno verificando fenomeni di siccità, dato che in diverse regioni non cade acqua da oltre 50 giorni".

Per il responsabile degli studi sulla desertificazione, occorre pertanto sensibilizzare l'opinione pubblica e le autori-

tà politiche, al fine di adottare tutti gli idonei accorgimenti per attenuare le conseguenze sulla desertificazione che specie nel territorio dell'hinterland licatese è in atto e che abbisogna di interventi per tutelare l'ambiente, per il rimboschimento e per la realizzazione di quelle infrastrutture, capaci di difendere i suoli, la costa e le sorgenti di acqua potabile. Castellino ha aggiunto che il Lions club del Distretto Sicilia è impegnato per affrontare questo rischio, con dibattiti e convegni.

B.F.

LUTTO IN CASA LAURIA - PIACENTI

Martedì 1 marzo, a Roma, dove si era trasferita da tantissimi anni, all'età di 82 anni è deceduta la carissima Carmelina Lauria in Piacenti. Da tempo era sofferente, ma circondata dall'affetto dei quattro figli e dei nipoti, ha avuto la forza di combattere fino all'ultimo.

La redazione e la direzione de La Vedetta si uniscono al dolore dei figli Totuccio, Tanino, Enza e Pina, del fratello Carmelo, dei nipoti, delle nuore e dei generi.



Di alcune arterie del centro storico e dello scempio architettonico

di Francesco Glicerio

Ancora una volta ritorno a parlare di alcune arterie del centro storico, ove ho trascorso diversi anni della mia infanzia, centro che mi ha sempre affascinato, perché unico nel suo genere per la sua architettura, i suoi stili, per la sua gente.

Purtroppo le necessità derivanti dal delineare modernismo mettono oggi in serio pericolo le architetture superstiti del nostro centro storico che nei secoli scorsi troneggiavano nelle ricche e sontuose arterie del vecchio quartiere marina di Licata.

La creazione di nuove autorimesse ha sacrificato decine e decine di prospetti e portali del 600 e del 700.

Sono molti gli esempi di portali ed anche di architetture minori e prospetti che nel corso degli anni sono stati deturpati o del tutto distrutti senza alcun rispetto di quello che i nostri antenati ci hanno lasciato come segno tangibile di uno splendore e di una magnificenza ormai scomparsa o forzatamente rimossa.

Percorrendo la via Sant'Andrea, cuore della marina già corso principale del nostro paese, ci si va gradualmente rendendo conto del degrado che attanaglia sempre più quel quartiere e che sembra stringere come una morsa irresistibile quello che ormai resta della vecchia Licata.

Partendo dal vecchio cassaro, dal quale si snoda un gran numero di vicoli, è difficile non notare: palazzi che un tempo furono dimore di famiglie patrizie licatesi.

Ora da più di un trenten-

nio manomesso appare sulla destra al numero civico 8 il vecchio palazzo Trigona baroni di Rabugino, che nel 1710 ivi decisero di ubicare la loro residenza, provenienti dalla Val di Noto.

Vari interventi ne hanno però alterato l'originale bellezza, nel complesso la fabbrica è stata ampiamente modificata con la lottizzazione nel corso dell'ottocento e del secolo scorso, rimanendo inalterato solo il portale settecentesco.

Proseguendo sul lato opposto, esattamente al civico 23, di fronte al palazzo Gigante e alla via Monte di Pietà, si ammira nella sua maestosa imponenza un palazzo che probabilmente appartenne ai principi di Lercara e che si affaccia sulla via Sant'Andrea con sette balconi al primo piano di elevazione sei dei quali, anche se fatiscenti, conservano il loro aspetto originale, mentre il secondo piano risente nelle inferriate echi di tardo liberty, probabilmente fu elevato in un secondo tempo.

Lo scalone d'onore, in pietra calcarea, è rimasto inalterato come l'interno dell'androne; anche il portone di legno è contemporaneo al palazzo.

Tutto il complesso versa in un totale stato di abbandono e di pericolo di crollo tant'è che i solai già da tempo sono sostenuti da travi verticali in legno. Il palazzo sembra comunque essere coevo al palazzo Trigona.

Ma lo scempio più grave, che riuscirebbe a colpire anche qualsiasi non esperto in materia artistico - architettonico, è il palazzo Sapio o meglio quello che da qualche mese resta della



Palazzo Trigona, via Sant'Andrea, 8

secolare residenza dei Sapio.

Per ovviare al pericolo di caduta dei calcinacci è stata rimossa la cornice perimetrale del palazzo, è stato picconato l'intero edificio eliminando tutti gli elementi decoratori che ornavano i balconi dando così vita a quell'obbrobrio di cemento grezzo che come una maschera sembra abbia coperto tutte le tracce che restavano del vecchio edificio.

Ricordo ai più curiosi che durante il periodo fascista, visto che il Duce doveva passare visi-

tare Licata, tutti gli abitanti della via Sant'Andrea furono costretti a ritinteggiare i prospetti e il palazzo Sapio fu l'unico complesso che non venne per niente ritoccato anche se dopo si sa che per un motivo o per un altro (sic!) Mussolini non passò per niente per le vie di Licata e proseguì diritto per Gela.

Solo a pochi passi del Palazzo Sapio, sul lato opposto si affaccia palazzo Platamone. L'epoca di costruzione del fabbricato si fa risalire al 1200,

questo palazzo, costituito da quarantatré ampi vani su un solo piano di elevazione, si affaccia sulle vie Sant'Andrea, Donna Agnese (formando i quattro canti, fino al cortile Fallù) e San Francesco di Paola.

Lo stemma di casa Platamone, quasi schiacciato da una pensilina di recente fattura, è insieme al portone, a due balconi, che fanno angolo con via Donna Agnese, e al cornicione ciò che è rimasto di questo palazzo, fulgido esempio di architettura dispiegata nel corso dei secoli non così armonizzata da non far gravare il peso dei vari stili architettonici che ornano l'intero fabbricato, che privato della sua sontuosità cerca ancora di far luccicare la vestigia di quello che fu in un tempo ormai lontano da noi, un tempo forse così lontano dal quale ancora si riusciva a cogliere il gusto del bello.

E questi palazzi che ho citato sono solo esempio delle architetture maggiori presenti in via Sant'Andrea.

Il quartiere marina ancora nasconde nei suoi vicoli altri sontuosi fabbricati come il palazzo dei baroni di Pampinello che occupa il lato sinistro di via Martinez dopo l'incrocio con piano Cucurullo; fu costruito nel 1709 in stile barocco dotato di un portale in pietra di Malta, corroso dal tempo e sbriciolato come un biscotto, all'interno dell'androne si dipartono dopo alcuni gradini una serie di archi che immettono nella corte interna.

Dopo la lottizzazione, avvenuta più di un secolo fa, i proprietari nell'intento di personalizzare la loro proprietà hanno

modificato l'intera fabbrica, che ora versa in un totale stato di abbandono.

Altre testimonianze di architetture minori sono presenti in tutto il quartiere marina a partire da piano Cucurullo al civico 2 e 6, in via Donna Agnese prima dell'incrocio con la via Mangione, in via Dominici dove resiste ancora al tempo un arco che reca una data settecentesca nella chiave di volta; in via Dominici all'angolo con via Federico dove due figure settecentesche in pietra di Malta sorreggono un mensolone.

Insomma il quartiere marinaro, molto umido e fatiscente, da molti considerato un quartiere ormai non adatto alle esigenze contemporanee brulica di vere e proprie opere d'arte che fanno parte della nostra storia e che è giusto salvaguardare per porre un freno a quel processo già iniziato negli anni sessanta, quando ancora i termini "Piano di recupero" del centro storico risuonavano come termini molto lontani, che ha portato alla semi distruzione di tanti momenti del passato, un passato che ci appartiene e che è giusto conservare in quanto simbolo dello splendore della nostra città, fulcro dell'agrigentino sin dai tempi della magna Grecia che con la sua posizione geografica e col suo porto, uno dei più grandi d'Italia, non ha nulla da invidiare ad altre città, che proprio del loro centro storico hanno fatto il volano della loro economia.

All'abbandono del centro marinaro si aggiunge anche quello dell'architettura agreste che da Santa Maria e San Paolo scende fino ai corsi principali.

Un comunicato stampa dell'Osservatorio Sociale

“Non dobbiamo più girarci dall'altra parte”

Vogliamo ringraziare S.E. il Prefetto di Agrigento e tutti i componenti del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per la riunione che hanno voluto tenere a Licata.

Come Associazione già diverse volte avevamo sollecitato le Istituzioni a porre maggiore attenzione a quanto sta succedendo a Licata.

Avevamo chiesto di sentire lo Stato e le sue Istituzioni più vicini a questa comunità che sta attraversando un momento difficilissimo e la risposta è arrivata.

Certo non ci illudiamo che una riunione possa essere la soluzione di tutti i nostri problemi, né che, da soli, lo siano gli interventi repressivi.

Al S.E. il prefetto abbiamo chiesto di condividere le nostre preoccupazioni legate ad un diffuso livello di violenza nei rapporti sociali.

Siamo preoccupati che il disagio per un avvenire sempre più incerto, che facilmente sfocia nella radicalizzazione dei rapporti, possa diventare terreno fertile per la criminalità organizzata.

Siamo preoccupati che, in alcune fasce della nostra gioventù più debole, possano innestarsi pericolosi processi di emulazione, di competizione, di sopraffazione.

La violenza, il malaffare, la criminalità, la mafia non ci porta sviluppo, forse fa arricchire qualcuno, ma opprime ed affama la maggioranza.

Abbiamo detto che vogliamo essere a fianco delle Istituzioni per fare argine al degrado dei rapporti sociali.

E' ora di rispondere. L'incontro con il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza ci deve spingere a scrollarci di dosso l'indifferenza che fino ad oggi ci ha

reso ciechi. Solamente la legalità, la correttezza nei comportamenti, il rispetto della massima trasparenza delle regole in ogni attività, nei rapporti tra privati e nei procedimenti amministrativi, la solidarietà verso chi è più sfortunato può darci speranza.

E' ora che ognuno di noi si senta parte di questa comunità; è ora che ognuno di noi faccia la sua parte per dare avvenire e sicurezza ai nostri figli.

Non vogliamo più interrogarci su una macchina che brucia, su un portone incendiato o su una morte senza motivo.

Non dobbiamo più girarci dall'altra parte calandoci la maschera dell'indifferenza.

Tutti assieme possiamo farcela.

Per l'Osservatorio Sociale
Roberto Di Cara

EX SAN GIACOMO D'ALTOPASSO

L'ASL 1 HA NOTIFICATO LO SFRATTO AL COMUNE

Il Comune dovrà consegnare subito all'Asl 1, che è stata riconosciuta la legittima proprietaria, i locali dell'ex ospedale siti in via Santa Maria. Il decreto di sfratto, in esecuzione della sentenza del Tribunale del 2003, è stato già notificato al sindaco dall'avv. Marcella Peritore che ha seguito in rappresentanza dell'Usl la vertenza sin dal suo inizio nel 2000. In sostanza dovranno lasciare liberi i locali dell'ex convento dei PP. francescani dell'Osservanza i Vigili Urbani, il Dipartimento per l'Urbanistica, nonché l'Inps cui, a questo punto lo possiamo dire, il Comune ha affittato impropriamente parte dei locali del piano terra attigui alla chiesa di S. Maria, alla quale il Comune, sempre impropriamente, ha retrocesso dei locali che si aprivano al piano terra del chiostro, per la sagrestia e l'ufficio parrocchiale. Lo sfratto è

immediatamente esecutivo in quanto il distretto sanitario ha assoluta necessità di lasciare gli spazi che occupa nell'ospedale di contrada Cannevecchie per consentire, pena la perdita del finanziamento, all'inizio

dei lavori di ripristino, ristrutturazione e messa a norma del presidio ospedaliero. Da parte sua il Comune ha ricorso contro la sentenza in Corte d'Appello.

A.C.

PARLERÒ CON DIO (*)

Andrò dove natura condur mi vuole:
per i lontani lidi, per le lontane strade,
per i borghi popolosi o per le solitarie balze,
nel fondo della terra o nell'etereo ciel.

Là scruterò quel ch'essa vuole:
l'ondoso mar, i grandi spazi,
e il rumor della vita. Poi i grandi
alberi solenni, il buio della profondissima notte,
la sfolgorante luce del sol che gli occhi acceca.

Là riposerò l'anima stanca e parlerò con Dio,
là sentirò le arcane voci e i bei concetti,
là mi tufferò nel secolare oblio.

Giuseppe Burgio

* da "L'Isola del Sole"



Pescatori di Licata contro la cattura di novellame

C'è malcontento a Licata. Le varie categorie di pescatori hanno raccolto la vibrata protesta dei loro colleghi che operano nelle acque antistanti il litorale dei Compartimenti Marittimi dell'intera isola di Sicilia, protesta finalizzata a fare abrogare il recente decreto emanato dall'Assessorato, Commercio, Artigianato e Pesca della Regione Siciliana che autorizza, dal 31 gennaio al 31 marzo 2005 l'esercizio della cattura e commercializzazione del novellame di "rossetto" e "sardina".

Il provvedimento, dicono i pescatori, è una legge già fuorilegge perché in netto contrasto con il combinato disposto della legge del 14 luglio 1965, n. 963 che tutela il patrimonio ittico e le risorse biologiche, facendo specifica menzione al divieto di pescare, detenere, trasportare e commerciare il novellame di qualunque specie marina.

Alla protesta si sono associati anche gli ambientalisti, i quali esprimono i sensi della solidarietà con i pescatori che esercitano l'attività con reti di posta (tramaglio, tratta, caponara e palancaro) e quelli delle reti a strascico che osservano i tempi e luoghi in periodi consentiti e a distanza che non danneggiano le risorse biologiche marine (normalmente oltre le 3 miglia e dall'isobata non inferiore ai 50 metri di profondità).

I pratici locali e chi ha conoscenza del tipo di rete usata per la cattura del novellame affermano che in ittologia marina non esiste un pesce nano, il pesce nasce e cresce nelle proporzioni di ogni specie ed il legislatore ha voluto, con la L. n. 963 del 1965, disciplinare l'esercizio della pesca per tutelare il patrimonio ittico e le risorse biologiche.

La cecità di alcuni parlamentari, forse digiuni delle conoscenze del sistema di pesca, consente ai novelli figli di erode, che venga distrutto il patrimonio ittico perché ci rifiutiamo di credere che i pescatori siano particolarmente attrezzati con reti che selezionano il novellame che comprende anche altra specie di pesce catturato con le reti a maglia strettissima.

Nell'ambiente dei pescatori si afferma che l'uso delle reti a maglia strettissima e l'inquinamento potrebbero provocare la desertificazione del "mare non più nostrum".

Camillo Vecchio

RICORRE IL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL PROF. ANTONINO MONTELEONE

Il prossimo 28 marzo, ricorrerà il 2° anniversario della dipartita del Prof. Antonino Monteleone, indimenticato ed appassionato lettore del nostro giornale.

Molti ancora gli alunni, amici e parenti che lo ricordano per le sue straordinarie doti personali, di cui ha lasciato una traccia indelebile.

Immutato ancora oggi il profondo dolore della Sig.ra Franca.

Una messa in suffragio sarà celebrata il 29 marzo p.v. alle ore 11,00, presso la Chiesa di Sette Spade. La Direzione e la Redazione tutta del nostro giornale è vicina alla Signora Franca Ballacchino in questa triste ricorrenza.

PV PubliVedetta

Per qualsiasi inserzione pubblicitaria, annunci (nascite, matrimoni, lauree, partecipazioni, anniversari) e necrologi (lutti), rivolgetevi a noi.

Tariffe pubblicitarie (una uscita):

Piccoli annunci: Euro 10,00 (max 10 righe)

Avvisi professionali: Euro 20,00

Ultima pagina a colori: Euro 100,00 (13 x 8)

Altre pagine: Euro 25,00 (8,5 x 6)

Per informazioni più dettagliate telefonare al n. 329-0820680 oppure scrivete a lavedetta1@virgilio.it

BLOCCATO DA UNA MAREGGIATA IL PORTO ISOLA DI GELA

LE NAVI RITORNANO NEL PORTO DI LICATA



Se le violenti mareggiate del mese di dicembre dello scorso anno hanno decretato il blocco e l'inagibilità del porto isola di Gela, che resta aperto solo al traffico di idrocarburi a servizio della grande raffineria, hanno creato concrete speranze per il porto della nostra città di vedere dirottato per un periodo

non inferiore a due anni all'interno della rada commerciale del nostro porto, ormai da lungo tempo nella desolazione più profonda, le navi che trasportano grano e soprattutto il pet coke, ossia il carbone necessario per alimentare le fornaci della raffineria gelese. Ma perché questo possa avvenire

si rende assolutamente necessario liberare la darsena commerciale da tutti i motopesca, trasferendoli nella darsena di Marianello, per questo realizzata, dove si stanno completando i lavori per la messa in opera dei pontili galleggianti appunto per l'attracco dei natanti da pesca. Ma è necessa-

rio liberare anche la banchina Marinai d'Italia o di riva nord per renderla disponibile, pare, all'attracco di navi per il trasporto di automezzi via mare e di navi da crociera. Ma se non si procede alla escavazione dei fondali, le cui operazioni da tempo previste e finanziate dovrebbero iniziare entro l'anno, il nostro porto non potrà mai ospitare navi e mercantili di una certa stazza.

In ogni caso con la eventuale ripresa del traffico commerciale del nostro porto si pone il problema della circolazione dei mezzi pesanti per il centro storico con i tutti i problemi che si potrebbero creare alla già precaria viabilità. Problema che si andrà a risolvere definitivamente con la costruzione del terzo ponte sul Salso, i cui lavori sono già iniziati, dopo che si sono risolti a favore della ditta aggiudicatrice i ricorsi presentati al giustizia amministrativa dalle imprese rimaste fuori dalla gara di appalto.

SPAZIO ASSOCIAZIONI

UN ANNO RICCO DI ATTIVITÀ PER IL GRUPPO FOLK ALICATA

Consapevoli del rilevante spessore artistico e culturale della manifestazione, ormai tradizionale, della "Rassegna dello strumento popolare", anche quest'anno i 60 componenti del Gruppo Folk ALICATA si adoperano, già da tempo, per la buona riuscita dell'evento. Alla Rassegna, organizzata da ben 17 anni, si accompagna la "VII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COSTUME E DELLO STRUMENTO TRADIZIONALE", nella quale di anno in anno vengono proposti elementi di assoluta originalità: in questa edizione verrà ingrandito l'angolo destinato alle bambole artigianali, addobbate con costumi tradizionali di tutto il mondo, e bambole da collezione con costumi d'epoca.

Entrambe le manifestazioni, con l'aiuto della Provincia Regionale e l'A.A.P.I.T. di Agrigento ed il Comune di Licata, si terranno come è d'abitudine, durante le festività natalizie.

Il Natale ha visto inoltre l'associazione impegnata nella "II EDIZIONE DEL PRESEPE VIVENTE - Licata 2004"; l'evento, particolarmente suggestivo, ha ottenuto un eccellente risultato anche nella seconda edizione. Quest'ultimo Natale il gruppo si è proposto di realizzare una parte del quartiere più vasto destinato anche alla Natività e, in collaborazione con le altre associazioni culturali licatesi, ha messo in atto uno sforzo maggiore per una migliore riuscita dell'iniziativa. Nel corso delle manifestazioni natalizie sono stati coinvolti i bambini dell'Alicata, che dallo scorso anno si dedicano con energia ed entusiasmo allo stu-



dio delle tradizioni popolari.

E' ormai da 18 anni che, per i giovani componenti del gruppo, l'attività annuale è ricca di impegni: già durante il mese di gennaio dello scorso anno i ragazzi si sono esibiti in un Concerto di Natale, per conto della provincia Regionale di Agrigento; a seguire, si sono succeduti numerosi impegni, spettacoli e sfilate, sia a Licata che in altre città della provincia, ancora per conto della Provincia Regionale di Agrigento e dell'Azienda Autonoma per l'incremento turistico di Agrigento.

Nel giorni 4 e 5 maggio, si è svolta la tradizionale sfilata Folkloristica e gli spettacoli a Licata in onore del Santo Patrono, per conto dell'A.A.P.I.T., e la "16^ Sfilata Folkloristica Sant'Angelo" con la partecipazione di altri gruppi, di carretti siciliani e di muli parati e l'offerta in chiesa dei prodotti tipici della nostra terra. Sfilata e spettacolo sono stati riproposti nel mese di

Agosto in occasione dei festeggiamenti di mezz'agosto di Sant'Angelo.

Il periodo estivo è stato caratterizzato dalla partecipazione del gruppo ai Festival internazionali all'estero: nel mese di Luglio si segnala la presenza dell'Associazione al "7th Inter. Festival of Folklore to MYSZKOW" in Polonia e nel mese di Agosto il contributo determinante apportato al "2° Festival of Folklore and Traditional Art VATRA" a Botosani, in Romania, al quale è seguita una breve tournée nelle regioni rumene di

Botosani e Stauceni; in entrambi i festival il gruppo ha ricevuto importanti riconoscimenti da parte delle autorità locali e del pubblico presente.

Al ritorno dall'estero l'associazione ha continuato la sua attività partecipando tra l'altro alla festa in onore di Padre Pio tenutasi a Licata nel mese di Settembre.

Il 2004 un anno ricco di attività con i giovani componenti del gruppo sicuramente soddisfatti delle esperienze avute e per l'intensa e proficua attività svolta.

F.S.

Leggi e diffondi La Vedetta

da 23 anni al servizio della città
Per abbonarti e per la tua pubblicità
telefona al seguente numero
329 - 0820680
e-mail: lavedetta1@virgilio.it



PARTIAMO DALLA STORIA

Dalla serie B alla disfatta economica di un paese

Lunedì sei Luglio 1988 il giornale di Sicilia intitolava: "Una città gialloblù, i colori della gioia." "B come bellissimo."

E' finita con migliaia di bandiere gialloblù al vento. Come era cominciata. Il Licata ha superato anche l'ultimo esame, conquistando la serie B.

Raramente una promozione nel calcio è stata meritata quando questa della squadra di Cerantola che, dopo un inizio di campionato a ritmo ridotto, ha travolto ogni ostacolo che s'è trovato sulla sua strada. Vincendo tutti gli incontri diretti, interni ed esterni. Venti punti su dodici partite, una serie strepitosa accompagnata da consensi unanimi per il gioco espresso. Ricordiamo tutti i giocatori che hanno contribuito a questa vittoria storica: Zangara, Giacomarro, Campanella, Taormina, Gnoffo, Romano, La Rosa, Sorce, Modica, Napoli, Tarantino, Baldacci, Irrera, Laneri, Mininleri, La Mattina, Ficarra, Miranda, Cassia, Consagra, Damiani, Piraneo, Masotta". Da allora ad oggi sono passati sedici anni e sembra che il tempo abbia creato una involuzione della città di Licata.

Oggi Angelo Biondi sembra essere l'unica speranza di rinascita per la Città di Licata. Ma avrà il coraggio di rischiare?

La deludente disfatta del Licata Calcio coincide con quella che noi osiamo dire ormai "disfatta di un paese morto." Da allora ad oggi molte attività commerciali di un certo rilievo hanno chiuso i battenti (Pastificio S. Giorgio, ex Halos, ecc.). Tutta l'economia in genere sembra essersi fermata, quasi bruciata da una stella fortunata che aveva brillato per troppo tempo.

Oggi Angelo Biondi sembra essere l'unica speranza di rinascita per la città di Licata.

Crederci al suo programma, alle sue promesse elettorali, alla sua indiscutibile popolarità, diviene oggi un obbligo morale di tutti i cittadini. I segnali che provengono dall'Amministrazione Comunale però non sono forti, attenti, meticolosi ma spesso ricchi di improvvisazione e inesperienza. E' evidente che il nuovo Sindaco vuole provare a vincere la sfida iniziata quasi due anni fa (c'è quanto meno il suo impegno), ma occorre dedizione, amore, un lavoro intenso e spesso impopolare. Occorre il coraggio delle scelte e l'intuito di saper scegliere. Questo il Sindaco deve ancora dimostrarlo.

VISTI DA VICINO

COME AVVOLTOI IN ATTESA DI CARCASSE...

Sono lì vicini e lontani tutti ad attendere e ad elemosinare spazi, visibilità, consistenza politica. Ed allora, come avvoltoi in attesa di carcasse, svolazzano, facendo cerchio attorno all'animale. A ridosso dei palazzi, dentro i silenzi delle stanze, compiacenti, a volte feriti, battono le ali in attesa di assaporare quel poco che rimane di un paese disprezzato e avvilito. Tutto ciò è lecito se si pensa al sistema della politica e tutto ciò è legale se si pensa che il governo di una città passa attraverso accordi di partito, ma dal punto di vista professionale, umano, dal punto di vista della morale tutto ciò rappresenta soltanto la povertà di un sistema malato che ha bisogno di cure immediate per continuare a sopravvivere. Occorrerebbe che il sistema politico fosse alimentato da uomini e personalità sprezzanti, coscienti, coraggiosi. Un condottiero rivolgendosi alla folla, dopo aver vinto la battaglia, disse: "gridate pure di Caio che è stato ingiusto, ma non dite di Caio che è stato un traditore", poi alzando le mani al cielo, aggiunse: "Ai miei amici il governo della città, ai miei nemici la mia amicizia".

Nel nostro paese, invece, avviene tutto all'incontrario, amici e nemici sono tutti amici e il governo della città passa solo attraverso una confusione di fatti e di uomini che avvengono e si muovono all'interno di una logica astratta e spesso paradossale. Tutti sono candidati a governare, dalla destra alla sinistra, spesso avvolti da false giustificazioni che spaziano inverosimilmente in un terreno ammargiato pronto alla frana. Tecnici, esterni, giornalisti, consulenti, tutti all'assalto del potere non curanti spesso del proprio pensiero o della propria estrazione politica. Ma quel che è peggio e disarmante è il fatto che a guidare il nostro paese spesso siano persone mediocri, di medio bassa cultura, di scarsa esperienza amministrativa ed infine più attenti allo stipendio percepito che al ruolo fondamentale di amministratori di un Ente. Se tutto ciò è vero, sarebbe opportuno concretizzare un'attenta analisi della coscienza di ognuno, limitando le pretese, e dando maggiore spazio alla cultura e alla professionalità, augurando il ritorno della politica dei fatti e degli uomini giusti.

GONDAR, PLAYA, L'USCIERE E IL PRIMARIO

Uno strano dialogo davanti al portone dell'ufficio tecnico ospedaliero di Licata

GONDAR: Ciao, anche tu qui?
PLAYA: Sì, ho deciso di ricoverarmi... Sai le piogge. E tu invece perché sei qui?
GONDAR: Per lo stesso motivo tuo... L'acqua.
PLAYA: L'acqua? Ma quale acqua se i rubinetti sono a secco da giorni?
GONDAR: L'acqua per dire le piogge, ultimamente mi sembra di vivere a Venezia.
PLAYA: Ma guarda il destino... Gondar... Il tuo nome sembra proprio uscire dalla città dei calli.
GONDAR: I calli in verità me li sono fatti indossando continuamente gli stivali. Ma dimmi, invece, i medici che ti hanno in cura hanno fatto la loro diagnosi?
PLAYA: Non ci crederai, anni ed anni di

diagnosi, centinaia di visite e consulte tra primari.
GONDAR: E il risultato?
PLAYA: Ancora niente, ogni tanto qualcuno di nascosto sogghigna e spera in un miracolo, altri parlano d'interventi, altri ancora non sanno dove mettere le mani. E a te invece cosa dicono?
GONDAR: Ma non si capisce bene. Fanno consigli aperti, chiusi, in onda, fuori onda... E intanto la mia malattia cresce di anno in anno. Pensa che ultimamente stavo quasi per scoppiare d'acqua.
PLAYA: Che ne dici di salire assieme?
GONDAR e PLAYA: Buongiorno, siamo i Signori Gondar e Playa, vorremmo parlare col primario.
USCIERE: il primario è impegnato, avete un appuntamento?

GONDAR e PLAYA: veramente no, ma vista l'urgenza, se potesse riceverci ci farebbe cosa gradita.
USCIERE: aspettate, vediamo cosa posso fare.
 Dott. Abbiamo i Signori Gondar e Playa che desidererebbero conferire con Lei.
DOTTORE: per favore, usciere, se ne liberi. Sono casi disperati. Mandi i pompieri, la protezione civile, che facciano quello che possono per diminuirgli i disagi, altro non si può fare.
USCIERE: va bene dottore, me la sbrigo io.
 Signori, mi dispiace ma il dottore sta operando. Ci vediamo fra qualche anno, in attesa continuate con i soliti farmaci: stivali, corde, barche e salvagente.



LE PAGELLE DEI CONSIGLIERI COMUNALI

IACONA	5 n.g.	TODARO	5 n.g.
FARRUGGIO	5 n.g.	SANTORO	6- prom.
CALLEA	6- prom.	CAMMILLERI	5 n.g.
VITALI	4 bocc.	LANZA	6+ prom
CAFA'	4+ bocc.	MARINO	5+ prom
BONVISSUTO	4- bocc.	GRACI F.	5- rim.
BRUNETTO	4+ bocc.	CAICO	5- rim.
TEALDO	6+ prom	RINASCENTE	5+ prom
VINCENTI	5 n.g.	CANTAVENERA	4 bocc.
GRACI V.	4 bocc.	ANTONA	4 bocc.
GRACI R.	4- bocc.	MUGNOS	3 bocc.
RIPELLINO	5 n.g.	RUSSO	4 bocc.
RICCOBENE	5 n.g.	MANCUSO	5- rim.
RAPIDA'	4+ bocc.	RUSSOTTO	5- rim.
CUTTAIA	5 n.g.	GRACI F.	5- rim.

Un Consiglio Comunale giovane e inesperto non ancora in grado di collaudarsi. I lavori si sono svolti con poca umiltà e poco spirito di sacrificio. Un'attenzione particolare ai consiglieri Lanza, Tealdo, Callea e Santoro che hanno iniziato un confronto positivo con l'Amministrazione permettendo un efficace dibattito in aula.

SORRIDERE COI DENTI

Dal fenomeno internet

DA LIMA A D'ALEMA NON E' CAMBIATO NULLA.
 NOTIZIA GIORNALISTICA: SCATTA L'ORA LEGALE. PANICO PER I POLITICI.
 IL CAPITALISMO E' UNA INGIUSTA RIPARTIZIONE DELLA RICCHEZZA. IL COMUNISMO INVECE LA GIUSTA RIPARTIZIONE DELLA MISERIA.
 ALCUNI DEI NOSTRI POLITICI SONO INCAPACI. ALTRI CAPACI DI TUTTO.
 IL FUTURO DELLA POLITICA SARÀ MIGLIORE DOMANI.
 SIMBOLO DEGLI AMBIENTALISTI DI SINISTRA SONO: FELCE E MIRTILLO.

LA RUBRICA DEI VELENI

SATIRA DEL MESE

Cavaliere che provieni da nobile ceto
 L'ordigno ch'esplosa dal culo è un tuo peto
 La puzza ch'emana solleva la terra
 È l'inizio della battaglia che porta alla guerra.
 Salva la scuola dalla riforma Moratti
 L'Italia non vuole parole ma vuole fatti
 Tieni lontano Lunardi e Maroni
 Ch'hanno già rotto di proprio i coglioni.
 Se questo teatro non vuole finire
 Dammi del pazzo e fammi interdire
 M'apprezza per Dio la mia gelosia
 Che non è odio ma pura follia.

L'AFORISMA

Un buon politico non può essere onesto. Egli deve mediare tra il bene e il male, e riconoscere sempre ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

PUNTO DI DOMANDA

Perché non aumentare gli assessori da otto a sedici e creare così nuovi posti di lavoro?

RISPOSTE AD HOC

Invitato a cena Gioacchino Rossini aveva mangiato molto poco perché la tavola del suo ospite era piuttosto sfornita. Al caffè l'ospite rispose: "spero che voi, Maestro ci farete l'onore di cenare di nuovo con noi." "Certamente" rispose l'affamato Rossini.
 "Cominciamo subito?"

LO SAPEVATE?

Un nuovo partito ha fatto il suo ingresso a Palazzo di città. Si tratta dell'URP (unione repubblica popolare) che si aggiunge alle molteplici sigle già esistenti (UDC, AN, DS, UDEUR, FI, NUOVO PSI, ecc.). Speriamo almeno che quest'ultimo rappresenti per i cittadini un punto di riferimento reale.

IL MERCATINO di Lucilio Gaio

VENDO
 ZONA MARINA, FONTANELLE COMUNALI PER CESSATA ATTIVITÀ DI PRODUZIONE.

CERCO
 LAVORO IN NERO. MINIMA RETRIBUZIONE, MASSIMA AFFIDABILITÀ.

AFFITTO
 ZONA PERIFERICA, VILLETTA ABUSIVA COMPOSTA DA 1° E 2° PIANO, CINQUE VANI PIÙ ACCESSORI CADAUNO, CISTERNA AUTONOMA, GARAGE, AMPIO GIARDINO. OTTIME RIFINITURE.

OFFRO
 LAVORO A PERSONE MOTIVATE CON ESPERIENZA DA DISOCCUPATO.

COLLEZIONE
 BOTTIGLIETTE D'ACQUA, PROVENIENTI DAL DISSALATORE DI GELA.



**Elzeviri
di lingua italiana**

Gli stranieri e i santi

Lo straniero che ha studiato per benino gli articoli, e ne ha capito il meccanismo che li governa, continuando lo studio della lingua italiana, capisce subito come va usato l'aggettivo San (tronco) rispetto all'aggettivo scritto per intero Santo: seguire la stessa regola dell'articolo *il, lo*.

Veramente questa regoletta non mi è capitata di trovarla facilmente nelle numerose grammatiche che ho potuto consultare. La ho trovata nella "GRAMMAIRE ITALIENNE POUR TOUS" redatta dal Prof. Cochi, del liceo Condorcet - Paris - per i francesi che vogliono apprendere l'italiano.

Dinnanzi al nome proprio di persona (di santi, in questo caso) di genere maschile singolare, che inizia per consonante si usa San; es.: San Bartolo, San Vincenzo. Se invece il nome proprio inizia per vocale o 's' impura si usa Santo - quasi come l'articolo lo - Sant'Antonio, etc. Di tutti i santi, il cui nome inizia con s impura, sembra che il più ligio al dovere e il più disciplinato sia solo Santo Stefano, mentre Stanislao è un pò sovversivo e preferisce essere chiamato San Stanislao, in buona compagnia di San Spiridione, che assieme fanno combriccola con San Stino (di Livenza), San Zaccaria, San Zeno e San Zenobio, che hanno fatto deviare dalla retta via anche San Iacopo, con la scusa della I semiconsonante.

Come si fa a spiegare queste cose ad uno straniero? L'uso, il parlato! E per i nomi comuni? Ah, quelli seguono sempre il costruito santo: santo cielo, santo diavolone, Santo Padre.

A questo punto il francese, l'inglese, il tedesco cominciano a prendersela con tutti i santi. E il mussulmano, poi!

Figuramoci quello!

al.ba

**AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA
DI ENZO CAMMARATA**

**RICORDO DI UN
AMICO FRATERO**

Carissimo Enzo,

è trascorso un anno da quando ci hai lasciato e credimi non c'è stato giorno che non sei stato presente nei nostri pensieri. Ti voglio solo dire che hai lasciato un vuoto immenso. Ma debbo dirti anche alcune cose che sicuramente saprai, perchè non c'è dubbio che da lassù ci vedi e guidi i passi dei tuoi cari.

La tua cara Letizia tira avanti con una forza incredibile e con l'aiuto di Francesca e Federica cerca di rendere meno dolorosa la tua assenza.

Francesca, un mese fa ha compiuto 18 anni e sicura che tu lo volessi, ha organizzato una festa con i suoi amici; eravamo presenti anche tanti tuoi amici.

Inutile dirti che le più belle erano Francesca e Federica, che la mattina del compleanno, per fare una sorpresa a Francesca e alla mamma che compie gli anni lo stesso giorno, si è alzata alle 5 e ha composto un collage di foto dei vostri momenti più belli; poi ha preparato la colazione e l'ha portata a Francesca, che alzatasi ha trovato appese le foto e alcuni bellissimi pensieri, scritti anche da Francesca per la sua mamma.

Hai una moglie e due figlie stupende, che crescono con gli stessi ideali tuoi.

Un pensiero va alla tua cara mamma e ai tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene.

Ti abbraccio, carissimo Enzo.

Ci manchi tanto.

"LA VEDETTA"
da 23 anni al servizio
della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale n. 10400927
scegli un libro, te lo regaleremo
www.lavedettaonline.it

Importante iniziativa della FIDAPA: le strade senza nome vengono intitolate alle donne

**8 MARZO: GIORNATA
INTERNAZIONALE DELLA DONNA**

di Ester Rizzo

In occasione dell'8 Marzo la sezione locale della FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) presieduta dalla professoressa Rosaria Greco Di Bartolo ha rivolto un'istanza al sindaco di Licata affinché vengano intitolate a delle scrittrici e a delle giornaliste, alcune strade cittadine ancora senza denominazione. La richiesta è nata dopo un'analisi dello stradario della nostra città che ha messo in evidenza come su oltre 900 tra vie, piazze e cortili solo tre sono intitolate a delle donne: Rosa Balistreri, Ines Giganti Curella e Francesca Morvillo.

Questa "mancanza di memorabilità" (come definita dal Ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo) è una lacuna della memoria storica collettiva del popolo italiano che deve essere assolutamente colmata.

La proposta delle socie della FIDAPA per la scelta dei nominativi è stata quella di individuare delle personalità in campo letterario e giornalistico o che hanno contribuito con le loro opere a sollevare "la questione femminile" ed a propugnare l'emancipazione della donna, o che rappresentano delle figure autorevoli in campo nazionale. Questa iniziativa è in sintonia con la politica attuata dal Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che proprio l'anno scorso, sempre in occasione dell'8 Marzo ha distribuito gratuitamente nelle edicole di tutta Italia i tre volumi "Le Italiane".

Le personalità scelte dalla FIDAPA sono le seguenti: Grazia Deledda, Sibilla Aleramo, Ada Negri, Matilde Serao, Elsa Morante, Maria Messina, Camilla Cederna e Maria Grazia Cutuli. Per ognuna di queste donne all'istanza è stato allegato un sintetico profilo che di seguito pubblichiamo.

GRAZIA DELEDDA

Nata a Nuoro nel 1871 e morta a Roma nel 1936.

Fu insignita, nel 1926, del Premio Nobel per la letteratura. La sua produzione letteraria è imponente: 36 romanzi (tra cui il celebre "Canne al vento"), 250 racconti ed ancora drammi teatrali, sceneggiature ed una raccolta di tradizioni popolari sarde. Fu molto attiva nella redazione della rivista letteraria "Nuova Antologia" insieme a D'Annunzio, Pirandello, Fogazzaro e De Amicis.

SIBILLA ALERAMO

Nata ad Alessandria nel 1876, morta a Roma nel 1960. Poetessa e scrittrice di talento, il cui vero nome è Rina Faccio, è "l'emblema novecentesco dell'emancipazione femminile". Tra i suoi romanzi più famosi "Una donna" e "Amo, dunque sono".

Oltre a collaborare per vari giornali sollevando "la questione femminile", Sibilla Aleramo combatté attivamente l'analfabetismo, promuovendo le istituzioni scolastiche nelle campagne romane ed in quelle del Mezzogiorno. Il profilo del suo volto che regge una spiga fu inciso nella moneta da venti centesimi di lire.

ADA NEGRI

Nata a Lodi nel 1870, morta a Milano nel 1945.

Poetessa, scrittrice e collaboratrice del "Corriere della Sera" e del "Secolo".

Tra le sue opere più importanti: "Stella mattutina", "Le Solitarie", "Tempeste".

Nella sua lirica emerge spesso l'ideale della fraternità e l'ansia del riscatto sociale della povera gente.

Fu un'attiva organizzatrice dell'"Unione Femminile" e si impegnò per difendere la dignità delle ragazze madri, soggette,

a quei tempi, all'ostracismo sociale.

MATILDE SERAO

Nata a Patrasco, in Grecia, nel 1856, morta a Napoli nel 1927.

Scrittrice e giornalista, fondatrice, insieme al marito Edoardo Scarfoglio, de "Il Mattino" e fondatrice da sola de "Il Giorno".

E' considerata una delle maggiori rappresentanti del "verismo napoletano".

Tra le sue opere più famose "Il paese di Cuccagna", "Le virtù di Checchina" ed "Il ventre di Napoli".

ELSA MORANTE

Nata a Roma nel 1912 ed ivi morta nel 1985.

Scrittrice sempre estranea a correnti e mode.

Tra i suoi romanzi più famosi ricordiamo: "Menzogna e sortilegio", "L'isola di Arturo" e "La Storia".

Da ricordare inoltre "Il mondo salvato dai ragazzini", raccolta di poemi e canzoni dedicati all' "unico pubblico forse ormai capace di ascoltare la parola dei poeti".

MARIA MESSINA

Nata nel 1887 a Palermo, morta nel 1944 a Pistoia.

Scrittrice palermitana di romanzi, racconti e letteratura per ragazzi.

Con i suoi scritti ha messo in risalto la condizione di "muta e drammatica subalterità" della donna, denunciando la negazione sociale dell'autonomia del sesso femminile e la conseguente impossibilità di un'esistenza autonoma.

Tra i suoi romanzi "L'amore negato" e "Le pause della vita".

CAMILLA CEDERNA

Nata nel 1921 a Milano, morta a Milano nel 1997.

Giornalista prima dell'"Europeo" e poi dell'"Espresso".

Nella sua lunghissima attività professionale si trasforma da "brillante osservatrice di moda e di costume ad implacabile giornalista di denuncia".

Autrice del celeberrimo "Giovanni Leone, la carriera di un Presidente".

MARIA GRAZIA CUTULI

Nata a Catania nel 1962, morta nel 2001 in Afghanistan.

Giornalista prima del quotidiano "La Sicilia" e poi di "Epoca" e del "Corriere della Sera".

Inviata in Ruanda, in Sudan, Bosnia, Cambogia ed in Pakistan per raccontare gli orrori delle guerre, fino all'Afghanistan dove su una jeep, insieme ad altri due colleghi, il 19.11.2001 ha incontrato la morte.

La presidente della FIDAPA ringrazia il sindaco che si è dimostrato sensibilmente interessato all'istanza che ha subito accolto ed inviato alla Prefettura.

Un'altra iniziativa del club service cittadino è stata quella di indire un concorso riservato agli alunni delle terze classi degli Istituti Comprensivi "Giorgio - De Pasquali", "Quasimodo", "Bonsignore" e "Marconi" dal titolo: *Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze* con lo scopo di fare emergere le figure femminili di ogni nazionalità e di ogni tempo a cui spesso la cultura ufficiale non dà spazio.

La presidente è fiduciosa che quest'ultima iniziativa sia accolta favorevolmente dal corpo docente e discente e che possa in futuro estendersi a tutta la comunità scolastica, convinta che la vera emancipazione femminile è strettamente correlata alla crescita culturale della società.

Il Rotary ha celebrato il centenario

Dopo un secolo ancora attualissimo il messaggio del fondatore Paul Harris

23 febbraio 1905, per iniziativa del facoltoso Paul Harris e con la collaborazione di tre giovani d'affari, a Chicago nasce il primo club del Rotare, basato su un piano di cooperazione reciproca e di amicizia. Un po' alla volta il club crebbe in numero, ma anche nell'amicizia e nello spirito di solidarietà e negli anni successivi si estese in altre città americane e via via in tutto il mondo. 23 febbraio 2005, il Rotary di Licata, presieduta Luigi Milo Pontillo, in un rinomato ristorante cittadino, ha festeggiato, così come contemporaneamente è stato fatto in tutto il mondo, il centenario della fondazione di questo prestigioso club service che mantiene immutabili i suoi fondamentali ideali, nonostante il mondo sia profondamente

mutato: la fede nell'uomo, i valori di libertà, uguaglianza e solidarietà.

Nel salutare i sodali del club e le gentili signore e gli ospiti, Luigi Milo Pontillo, dopo aver dato lettura del significativo messaggio di Giuseppe Sorce, assistente del Governatore del Rotary International-Distretto 2110 Sicilia e Malta, impedito a partecipare personalmente, ha espresso l'augurio che in ognuno dei rotariani possa sempre germogliare quel "Seme di Speranza" per l'uomo, per la sua promozione individuale, familiare, sociale, certo che i Clubs rotariani di tutto il mondo siano sempre attivi per alleviare sofferenze, promuovano la comprensione internazionale e trasmettano alle generazioni future gli ideali di servire, della pace e

della tolleranza.

Negli ultimi lustri il Rotary International, ha ricordato nel suo discorso Pontillo, si è speso, impegnando energie e tante risorse finanziarie per l'eradicazione della poliomielite nel mondo. Dal 1985, infatti, il Programma Polioplus, istituito dal Club, ha contribuito a ridurre del 99% i casi di Polio grazie ad una campagna mondiale di vaccinazione infantile. Il programma, ancora in atto, prevede l'eradicazione totale della stessa entro il 2005. Ma l'impegno del Rotary, ha detto ai soci licatesi Pontillo, è stato rivolto ed è rivolto anche ad altri settori. Ecco alcune cifre: 14 miliardi euro per eliminare la fame e/o almeno la malnutrizione; 1,5 miliardi di euro per completare la vaccinazione dei bambini; 5

miliardi di euro per l'alfabetizzazione nel mondo; 12 miliardi di euro per curare la donna incinta; 10 miliardi di euro per garantire a tutti l'acqua potabile. Un impegno mondiale davvero a vasto raggio. E' giusto, quindi, condividere il motto del presidente internazionale, Glenn Estess, "Celebriamo il Rotary".

Luigi Milo Pontillo ha approfittato della solenne ricorrenza per ricordare ai rotariani licatesi i progetti già realizzati e in quelli in fase di attuazione, compresi quelli per aiutare le popolazioni colpite dal recente maremoto nel sud est asiatico e i bambini orfani del Tamil Nadu.

In occasione del centenario il Club ha realizzato uno speciale gagliardetto per ricordare l'evento.

Angelo Carità



L'ANGOLO CULTURALE a cura di Carmela Zangara

Ricerca

Spazio
Nebbia
Vento
Il deserto lo attraverso
Lo vivo.
Come cervo spinto dalla sete
Cerco l'acqua,
scorgo la sorgente
m'immergo,
non mi serve altro:
è gioia

Caterina Russo

Nella Russo invece la tensione alla fuga deriva dalla constatazione della complessità del vivere. L'impossibilità dell'uomo a risolvere tutti i problemi, soprattutto quelli legati all'imponderabile mistero dell'universo "spazio"; alla difficoltà di intuire cosa sia bene e male per ciascuno di noi così che procediamo con estrema incertezza "nebbia"; senza poter evitar in alcun modo le tempeste che infuriano sul cammino "vento"; rinviano icasticamente alla visione della vita come un deserto da attraversare.

Per antitesi la Russo ripiega, in quell'oltre impalpabile, non definito metafisicamente ma soltanto metaforicamente spiegato con l'immagine della sorgente.

Una sorgente che non è verità religiosa o filosofica, e neppure ripiegamento in un intimismo fine a se stesso, quanto l'inesauribile fonte di conoscenza in cui trovare senso a ciò che senso non ha, liberare la fantasia, far vivere il sogno, scoprire se stessi ritrovando la serenità profonda dell'io.

C'è difatti una verità reale fatta di tutte le apparenze visibili, le azioni possibili, la nostra stessa storia voluta ma a volte non scelta; e c'è una verità più profonda, più autentica che è quel luogo dove, buttata la maschera, siamo davvero noi stessi. E' questo il luogo di fuga della Russo, questo il suo porto sicuro da dove iniziare il cammino verso...Cosa? Non sappiamo.

Solitudine

La vera solitudine
Non è quella del corpo
Ma quella dell'anima!

Quando Dio

Quando Dio...
S'accorse ch'ero sola,
esortò un angelo
a tenermi compagnia.
Ma quell'angel...
Non giunse mai da me,
forse si perse per la via!

Maria Cannarella di Scuderi

La consapevolezza della condizione esistenziale di solitudine, pone il problema dell'autentica comunicazione che prescinde dalla fisicità e si realizza essenzialmente nell'interiorità. Se chi ci sta accanto non entra in sintonia con noi, possiamo sentirci soli anche in mezzo a tanta gente.

Essendo fatto sociale, culturale, epocale, l'incomunicabilità è stata oggetto di diversi studi. Basti pensare a "La folla solitaria" di Reisman o ai numerosi film di Michelangelo Antonioni

Per fuggire alla solitudine la signora Cannarella di Scuderi ricorre al conforto della religione che tuttavia si rivela inefficace non riuscendo a lenire l'animo, ancora stretto in una solitudine più estrema perché priva di ogni forma di speranza.

Riecheggia nelle due liriche la sensibilità decadente, quella per intenderci con lo squarcio nel cielo di carta, che diventa strappo culturale nella scala dei valori non più capaci di dare certezze quanto di farci sentire soli nell'universo.

E una notte

E una notte
Chiusa alla speranza
Il cielo
Col suo cupo azzurro
Mi sorrise
Discese a me
per ridarmi innocenza
E l'infinito
Mi fulminò di gioia
Ma il finito
Ebbe limiti
Senza misura

Carmela Zangara

Anche qui è l'antitesi a dominare nel contrasto costante tra finito e infinito.

La mancanza di speranza nella realtà rinvia ad una dimensione infinita, alla quale giungere non per ricerca razionale e neppure per posizione culturale quanto per illuminazione emotiva. In modo fulminante - perché fulminante è l'emozione - dalla bellezza della natura nasce il senso di liberazione interiore, la spinta verso un "oltre" che è luogo di armonia, quasi che il bello rispecchi un mondo di perfezione, contrapposto alla finitudine umana.

Almeno una volta nella vita siamo stati tutti colpiti da questo sentimento di stupore di fronte a una notte stellata, un tramonto infuocato, un'alba dorata, subendo per un attimo una sorta di smarrimento come il richiamo di un misterioso mondo di pace e serenità.

"L'angolo culturale" di Carmela Zangara

Con questa rubrica si intende dare la possibilità a quanti amano scrivere poesie, romanzi, prose, di darne la luce tramite il nostro giornale o il nostro sito internet. Agli interessati raccomandiamo di mantenersi brevi e non oltre le due cartelle dattiloscritte, max 60 righe, oppure due cartelle di word, corpo del carattere 14. Tutto il materiale letterario, di volta in volta, verrà esaminato attentamente ed allo stesso tempo recensito sul primo numero utile. Fate pervenire i vostri elaborati, firmati completi di indirizzo e numero telefonico ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- carmela.zangara@tiscali.it
- redazione@lavedettaonline.it

I Consiglieri Comunali d'opposizione si confrontano e stimolino la Giunta del Sindaco Biondi

Continua da pag. 6

nelle sue incaute esternazioni.

Ma sono le Sue esternazioni sulla stampa ad essere pericolose per l'intero consiglio stesso.

Infatti, a seguito delle accese polemiche col Sindaco Angelo Biondi e con alcuni consiglieri comunali, al giornale "La Sicilia" del 13 agosto '04 dichiara: "Si tratta di una guerra che non dovrebbe esistere: Basterebbe che in seno al Consiglio Comunale venissero rispettati gli accordi politici fatti dal Nuovo PSI con i gruppi politici che hanno sostenuto l'elezione del sindaco Angelo Biondi".

E' palese il presumibile riverbero di tale scelta sulla conduzione delle sedute!

Il Presidente del consiglio non è imparziale, non è al di sopra delle parti e i consiglieri non possono sentirsi tutelati da un Presidente che fa espresso riferimento a degli accordi politici fra partiti della maggioranza (quale?) di cui lo stesso fa parte.

Egli non è neutrale!

Ma è ancora più grave il suo comunicato stampa riportato integralmente da "La Vedetta" - Agosto 2004 - laddove parla di "brogli elettorali".

Ed invero, dichiara: "Fino alla data odierna il sottoscritto ritiene di avere sempre dato dimostrazione di coerenza,

lavorando, in sinergia con tutto il consiglio comunale, per l'attuazione degli obiettivi per i quali erano stati fissati gli accordi programmatici".

Gli accordi di programma non li ha fatti certamente con la minoranza, con i consiglieri che sono all'opposizione e, comunque, con tutti i consiglieri.

Orbene, il Dr. Domenico Cuttaia, che sottoscrive il comunicato stampa quale Presidente del Consiglio, dopo essersi lamentato col Sindaco per accordi non rispettati, continua: "Se a tali eventi ritenuti inspiegabili, si aggiunge l'ombra di brogli elettorali, che cupamente grava sulla città di Licata, e per i quali pende un procedimento penale e un ricorso amministrativo (che sicuramente non contribuiscono a dare massima serenità all'azione amministrativa); allora per il bene superiore di tutta quanta la collettività, nonché allo scopo di restituire agli elettori la propria potestà decisionale, si ritiene doveroso essere disponibili a rassegnare le proprie dimissioni, sempreché, per quella coerenza tanto invocata, il Sindaco sia disponibile a rimettere contestualmente il proprio mandato, contribuendo in tal modo ad azzerare tutte le cariche istituzionali e rimettendo ogni decisione agli elettori, i quali - meglio di chiunque altro - potranno serenamente espi-

mere il supremo giudizio politico, di decenza e di coerenza...".

Il Presidente del consiglio va censurato in quanto mina la stessa legittimità del Consiglio comunale.

Il Dr. Domenico Cuttaia, Presidente del Consiglio comunale, bene avrebbe fatto a non esprimersi nei termini di cui sopra esternando ampiamente e diffusamente nella stampa e così violare la normativa (cfr. T.A.R. Puglia Lecce, sez. I, 6.2.2003, n. 408).

All'Unione si chiede di battersi per il rispetto delle regole della democrazia e la tutela dello stesso consiglio comunale, oltre che difendere i principi di imparzialità, di neutralità e di legalità: per coerenza non possono difendere il dr. Domenico Cuttaia a mantenere la poltrona (ambita dall'opposizione) di presidente del consiglio.

Non si vuole attaccare la persona del Dr. Domenico Cuttaia, al quale già da tempo ho riferito ciò che pensavo, così come gli avevo suggerito di dare di dare le dimissioni se ciò può dare una certa serenità al Consiglio Comunale e alla Città tutta, specie se ben 24 Consiglieri glielo chiedono formalmente.

Mi auguro che i Consiglieri comunali dell'opposizione si confrontino con la Giunta del sindaco Angelo Biondi: sul

lavoro. La vera scommessa di Licata; sull'agricoltura, la grande risorsa; sul turismo, l'eterna speranza; sulla vocazione marinara di Licata; sulla cultura di impresa; sulla qualificazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale ed amministrativo di tutto il personale della Pubblica Amministrazione; sulle politiche di bilancio e utilizzo delle risorse finanziarie; sul recupero del territorio, del patrimonio artistico e dei litorali; sulla sicurezza dei cittadini.

Non è altro che il programma presentato ai licatesi da Angelo Biondi, candidato a Sindaco.

Stimolare le varie forze politiche siano esse di sinistra siano esse di destra per il bene della collettività è un dovere ed un obbligo per chi crede nel bene comune.

Giuseppe Glicerio

PER I SUOI 30 ANNI DEDICATI ALL'INFORMAZIONE

UNA MEDAGLIA D'ARGENTO AL NOSTRO DIRETTORE

Venerdì 18 marzo il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto, nel corso dell'Assemblea annuale dell'Ordine, conferirà al nostro direttore, prof. Calogero Carità, la medaglia d'argento, per i 30 anni della sua iscrizione all'elenco dei giornalisti-pubblicisti. La cerimonia si terrà nella sede dell'ordine. A conferire il premio, che rappresenta anche un riconoscimento per tanti anni dedicati all'informazione, sarà il presidente Maurizio Pagliarunga. Da quel lontano 24 gennaio 1974, data di accoglimento all'Ordine dei Giornalisti di Palermo, sono trascorsi 31 anni. Ma l'attività giornalistica del nostro direttore iniziò nel lontano 1967 con una intensa collaborazione con il settimanale diocesano L'Amico del Popolo, allora diretto da Alfonso Di Giovanna.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2005
AIUTA I BAMBINI DEL SUD-EST ASIATICO
REGALA UN LIBRO DELLE EDIZIONI "ASSOCIAZIONE CULTURALE IGNAZIO SPINA - EDITRICE LA VEDETTA"
LE OFFERTE A PAGINA 10
FINO AL 28 FEBBRAIO 2005
SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO
DA EURO 25,00 E SCEGLI UN LIBRO
5 EURO VERRANNO DONATI AI BAMBINI VITTIME
DEL MAREMOTO DEL SUD EST ASIATICO



LE SETTE SATANICHE

di Marco Tabone

Martedì 21 febbraio Andrea Volpe e Pietro Guerrieri, capi riconosciuti della setta satanica delle bestie di satana, tristemente assurti agli onori della cronaca nera qualche tempo fa per gli omicidi di due giovani appartenenti a questo gruppo: Chiara Marino e Fabio Tollis, oltre che della fidanzata dello stesso Volpe, Mariangela Pezzotta, sono stati condannati a lunghe pene detentive. Con questo verdetto sembra essersi parzialmente conclusa almeno una parte di questa storia dai contorni scabrosi che però ha avuto il merito di squarciare il velo su una realtà poco conosciuta, vale a dire quella dell'attrazione di molti giovani per sette esoteriche o sataniche di vario genere.

Data la natura decisamente segreta di questo inquietante mondo sotterraneo fatto di sacrifici notturni in chiese sconsecrate, profanazioni di cimiteri e luoghi di culto cristiani, e come si è visto, anche di sacrifici umani, non è stato ancora possibile quantificare con precisione il fenomeno. In ogni caso appare quantomeno inquietante che dei giovani possano essersi riuniti per sacrificare a satana due loro amici, ed aver cercato di ucciderne altri solo per un motivo tanto futile. Comunque è necessario almeno provare a comprendere le ragioni che hanno portato un gruppo di ragazzi all'apparenza soltanto un po' dark a trasformarsi in spietati assassini. Sicuramente un ruolo di primo piano hanno avuto le personalità di Volpe e Guerrieri: due veri e propri criminali con alle spalle una lunga storia di tossicodipendenza il primo, ed una situazione familiare caratterizzata da un padre resosi responsabile di crimini analoghi il secondo. L'atmosfera di terrore che costoro erano riusciti ad instaurare all'interno del loro gruppo è stata ben descritta nel corso del processo da vari testimoni, in particolare da altri giovani dello stesso gruppo a cui si sarebbe voluta far fare la stessa fine di Chiara e Fabio. Questo non spiega però come questi ragazzi possano essersi fatti irretire in una simile, diabolica trama di paura e di sangue; e soprattutto perché mai vi siano tanti giovani attratti da un ambiente e da dei riti che ripugnano alla maggioranza delle persone.

Sicuramente un ruolo di primo piano lo gioca il fascino dell'occulto, con i suoi misteri e quell'alone di segretezza che molto contribuisce al successo di queste sette. Il fascino della trasgressione, a volte anche violenta, delle regole sociali normalmente accettate nel vivere comune solletica spesso in maniera irresistibile il ribellismo tipico di alcuni ragazzi. A ciò si aggiunge anche il desiderio profondo di sfuggire alla solitudine: in questi gruppi infatti difficilmente ci si sente soli ed emarginati: anzi, si ha l'idea di essere degli eletti, delle persone speciali, unite dall'accettazione di valori e regole decisamente fuori dalla norma.

Può sembrare strano che dei ragazzi accettino di entrare in un simile gioco solo per avere degli amici; eppure è un atteggiamento molto più diffuso di quanto possa sembrare soprattutto nel nord Italia. Entrare in un gruppo di persone od in una comitiva di amici spesso e volentieri implica un prezzo molto alto da parte di un ragazzo. Nelle medie e piccole città di provincia far parte di un gruppo significa doverne accettare in toto i comportamenti, le abitudini, lo stile di vita ed anche il modo di pensare. Senza neanche che lo si riesca a capire ci si ritrova così sottoposti ad uno strisciante quanto implacabile lavaggio del cervello, tanto più insidioso in quanto protratto nel tempo e quindi più difficile da percepire in quanto tale. In genere a compiere una tale opera sono i membri più in vista del gruppo, i più "fighi" per intenderci, individui particolarmente dotati di carisma che inevitabilmente riescono a soggiogare le persone più timide ed insicure che hanno la sventura di venire "catturate" nella loro ragnatela.

Una grossa fetta di responsabilità per questa disperata corsa contro la solitudine che riguarda tanti giovani di oggi va riconosciuta ai genitori di molti ragazzi, a volte troppo occupati con le proprie attività o troppo indifferenti per essere qualcosa di più che degli individui con cui si condivide un appartamento. Ma anche la società, con i suoi falsi miti quali la corsa affannosa al possesso, alla ricchezza, alla bellezza esteriore ha grosse colpe al riguardo. Basta vedere il tipo di persone che bazzicano un po' tutte le trasmissioni televisive per rendersene conto: individui di cartapesta presentati come divinità, modelli a cui ambire ad ogni costo. Di fronte ad una tale filosofia che divide la razza umana in pochi eletti dalla celebrità da un alto, e tutti gli altri dall'altro, chiaramente un ragazzo che non potrà mai essere un divo della televisione o qualcosa di simile cerca conforto e considerazione nell'ambiente delle proprie amicizie, arrivando a volte a fare veramente di tutto per poter essere accettato e per sentirsi "a casa".

Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 23 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale invia il messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica:

lavedettagiovani@virgilio.it

LE NOSTRE FESTE RELIGIOSE (ADDOLORATA, VENERDÌ SANTO, SANT'ANGELO) PERCHÉ NON FARLE CONOSCERE FUORI LICATA

ARRIVANO LE FESTE DI PRIMAVERA

PIERANGELO TIMONERI

Per uno strano scherzo del calendario quest'anno le feste di primavera iniziano molto presto ed alcune sono pure molto ravvicinate, basti pensare per esempio che il 18 marzo è il venerdì dell'Addolorata, il 19 è San Giuseppe ed il 20 è la Domenica delle Palme. Anche se ufficialmente non siamo in primavera e sperando nel bel tempo, queste feste ci aiutano a ridestarci dal torpore in cui il freddo ci tormenta, dove per un attimo pensiamo a dimenticare i nostri problemi, o meglio affidiamo la nostra vita, così come le sorti della nostra città, alla protezione del Signore.

Subito dopo San Giuseppe e la Madonna Addolorata, ecco la Settimana Santa con i suoi riti, con la sua intensa partecipazione, che quest'anno avrà una novità annunciata dal carissimo amico Franco La Perna, governatore della Confraternita di Maria SS. della Carità. Il Mercoledì Santo la



Il Cristo flagellato della Chiesa della Carità

Confraternita della Carità porterà in processione fino al chiostro di San Francesco la statua del Cristo flagellato che rimarrà in esposizione fino la sera del Giovedì Santo. Si tratta di un motivo per cui dopo tanto tempo la Chiesa della Carità, data la sua poca ampiezza, non riesce più ad accogliere i numero-

si fedeli che facevano visita al Cristo.

Dopo il mese di Aprile, tempo pieno di Pasqua, ecco Maggio con la festa di Sant'Angelo e la ripristinata antica festa della Madonna del Quartiere, a concludere il lungo ciclo delle feste di primavera.

La nostra città, oltre ad avere tante bellezze paesag-

gistiche e monumentali, ha anche queste suggestive manifestazioni religiose, in cui spesso, parlando di turismo, continuo a chiedermi con rammarico come mai nessuno ha pensato di far conoscere queste nostre feste al di fuori di Licata, con un motivo di richiamo turistico, culturale, religioso e promozionale della stessa città.

Uno sforzo maggiore sono chiamati a fare il Comune, le Confraternite e i comitati delle sopraccitate feste, che dovrebbero attivarsi in prima persona per promuovere e divulgare questi ricchi e tradizionali appuntamenti di manifestazioni religiose, attraverso dei manifesti, depliant, spot televisivi (così come aveva fatto il Comune l'anno scorso per la festa di Sant'Angelo) ed altro per offrire di Licata, delle sue feste e dei suoi monumenti un'immagine viva, calda ed accogliente per chi, attratto da tanta pubblicità, ci onora di venire nella nostra città. Il risveglio della primavera portatoci dalle feste è anche questo.

Concorso di poesie "M'illumino d'Immenso"

Calogero Mantsi è il vincitore della terza edizione

L'agrigentino Calogero Mantsi è il vincitore della terza edizione del concorso di poesie "M'illumino d'Immenso".

Al concorso, organizzato dal Leo club di Licata in collaborazione con il mensile locale "La Vedetta", hanno partecipato un centinaio di persone, da un po' tutta Italia.

Come si ricorderà, la particolarità della competizione letteraria, la seconda del genere in Italia, consisteva nel fatto che gli elaborati, rigorosamente inediti, dovevano giungere tramite gli ormai famosissimi sms oppure tramite e.mail, rispettando in entrambi i casi, il limite massimo di 160 caratteri.

La giuria, presieduta da Laura Fiorenza, al termine dei lavori di verifica degli elaborati giunti, ha decretato vincitore del concorso, il geom. Calogero Mantsi, autore della poesia "Rosi e spini".

Secondo posto per Francesca Ferraro (di Agrigento). Il terzo posto è invece andato a Juan Carlos Orlando (Lercara Freddi - PA).

Soddisfazione è stata espressa dal vincitore Mantsi (che già in passato aveva ottenuto riconoscimenti in altre manifestazioni letterarie svolte in Sicilia), anche perché era la prima volta nella sua vita, che utilizzava il telefonino per mandare un sms.

Prossimamente il Leo Club organizzerà una manifestazione per consegnare le targhe ai vincitori.

Questa la poesia vincente:

Rosi e spini

Si sù rosi shiùrirannu,
si su spini pungirannu.
Ogni rosa ca nni jiùngi,
C'è 'na rosa ca nni pungi.
'A rosa fa rùdiri
e jiùngiri,
'a spina fa rùdiri
e chiàngiri:
Una è amuri,
l'antra è duluri.

Calogero Mantsi

Le misure alternative al carcere e la giustizia riparativa

SPEZZARE LE CATENE

Il progetto "Spezzare le catene" è stato presentato nel 2002 alla regione Sicilia dal Centro 3P in collaborazione con l'Osservatorio Sociale Cittadino, la Cooperativa "San Daniele Comboni" e la CGIL di Agrigento. Tale progetto prevede la realizzazione di un'azienda agricola grazie all'utilizzo del terreno sito in contrada Stretto e donato da Padre Calogero Bonelli con l'intento di destinarlo a fini sociali ed è rivolto ai soggetti del territorio di Licata - Palma di Montechiaro a cui il giudice concede le misure alternative al carcere; si pone come obiettivo il reinserimento sociale di tali soggetti. A tal fine sono previste un'attività di formazione e una di risocializzazione. L'attività formativa prevede l'insegnamento a questi soggetti di un mestiere legato all'attività edile ed agraria, per mezzo di piccoli interventi di riparazione e grazie all'impianto di colture orticole e frutticole, raccolta, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione. L'attività di risocializzazione prevede l'intervento psicologico, che fornisca a questi soggetti il supporto necessario al fine di evitare loro di ricadere nell'illegalità. La giustizia riparativa, che è la sfida di questo progetto, vede il detenuto, non come un soggetto che deve espiare il proprio delitto, ma promuove la sicurezza collettiva tramite il percorso rieducativo del soggetto.

Giusy Di Natale



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



SEXY SHOP

“CHI ACQUISTA? SOPRATTUTTO I FORESTIERI”



Il 17 dicembre c'è stata l'inaugurazione del primo sexy shop a Licata, sito in via Gela; data la peculiarità del negozio ne parliamo con il gestore, Caverna Massimo. Perché ha deciso di occuparsi proprio di questo tipo di merce?

L'idea mi è nata guardando quello che succede fuori dall'Italia; qui la gente acquista in internet questo genere di cose. In Sicilia, poi, ci sono pochi negozi del genere, presenti solo nei grandi centri.

Cosa vi si trova in particolare?

Per adesso che sono all'inizio dell'attività si trovano soprattutto gadget, biancheria intima e "oggetti" per il divertimento degli adulti, ma ho in programma di vendere più intimo. Deve arrivarci un intimo particolare chiamato "eros veneziano", che è usato dalle persone di spettacolo e pelletteria sexy.

A che tipo di pubblico è rivolto?

Ad un pubblico esclusivamente adulto.

Cosa viene acquistato in prevalenza? E le vendite, sono buone?

I gadget sono i più venduti, grembiuli, cappelli. Le vendite, come nuova apertura sono discrete; molte persone entrano per curiosità e poi finiscono per acquistare qualche gadget.

Qual è il prezzo dei gadget?

Va dai cinque ai quaranta euro.

E' stato criticato per l'apertura di questa attività?

Critiche? No! Le persone criticano chi acquista, proprio per questo la maggioranza è gente di fuori. Il licatese è intorrito, pensa che se visto, può essere beffeggiato. Per quanto mi riguarda invece sono rispettoso della privacy del cliente, tanto che ho preferito utilizzare un sacchetto anonimo.

Giusy Di Natale

Fiori d'arancio

Giuseppe Alesci e Flavia Gibaldi sposi

Sabato 5 marzo alle ore 16.00 presso la Cappella del S.S. Crocifisso Nero sono stati uniti in matrimonio i nostri cari amici e collaboratori Giuseppe Alesci e Flavia Gibaldi, alla presenza degli amici, dei genitori e dei testimoni.

E' chiaro che questo è il primo dei traguardi di una vita costellata di tanta felicità e serenità che, con tutto il cuore, noi tutti de "La Vedetta", auguriamo ai novelli sposi.

I nostri auguri vadano anche alle rispettive famiglie degli sposi.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

PER LA SERIE PICCOLI CAMPIONI CRESCONO

Le "Cadette" della Futura

Per la serie piccoli campioni crescono ecco la testimonianza che il futuro per lo sport, e in questo caso nel basket femminile, è nel settore giovanile. La Futura ha partecipato al campionato interprovinciale "Cadette" insieme all'Antares Caltanissetta, alla Cestistica di Licata, Olimpia di Racalmuto e Team 79 di Piazza Armerina, vincendolo a punteggio pieno con otto vittorie su otto partite.

L'organico è composto da Valentina Ripellino che ha realizzato 157 punti, Grandizia Ingratta 121, Serena Bona 87, Giulia Bona 78, Francesca Faraci 70, Sofia Bonelli 53, Jessica La Cognata 38, Valentina Lauricella 3, Angela Bruna 2 e Vanessa Buscemi. Serena Bona, classe 89 è anche



in organico alla squadra maggiore e durante le festività natalizie ha fatto parte della Rappresentativa Siciliana al Torneo delle Isole svoltosi a

Palma di Majorca. Inoltre, Valentina Ripellino, Giulia Bona e Francesca Faraci, tutte nate nel 91, hanno fatto parte della Rappresentativa Siciliana

al Torneo delle Regioni svoltosi di recente a Pesaro.

Finito il campionato "cadette" è iniziato il campionato interprovinciale "BAM" cui partecipano oltre alla Futura Licata, l'Antares di Caltanissetta, la Gymnasium di Agrigento, la Polisportiva Gela e Team 79 di Piazza Armerina. La prima partita si è svolta il 3 marzo presso la palestra della scuola Leopardi, e ha visto la vittoria della Futura sulla Gymnasium Agrigento per 85 a 18. Le ragazze della Futura partono bene, battendo agevolmente le Agrigentine con l'obiettivo di vincere anche questo campionato ed accedere, così, alla fase regionale.

Gaetano A. Licata

Gli allievi dell'Alicata



Nella foto i giovani "Allievi" calciatori dell'Alicata Calcio.

Da sinistra: De Caro Liborio, Bonvissuto Davide, Cucinotta Salvatore, Montana Giuseppe, Missione Agostino, Cannizzaro Angelo, Licata Vincenzo, Castelli Gaetano, Scicolone Angelo e l'allenatore Schembri Giuseppe, ex calciatore del Licata Calcio negli anni 60-70. Accosciati: Cannia Danilo, Licata Alessio, Avanzato Domenico, Puccio Ignazio, Di Liberto Luca, Ietro Angelo, Caraccioli Gaetano.

DIVENTARE ARBITRO

UN SOGNO DIVERSO

Il sogno di molti giovani è quello di poter un giorno vestire una maglia di una squadra di calcio di serie A, a Licata ci sono riusciti i nostri due Consagra, Angelo e Fabio entrambi con la maglia del Foggia.

Ma pochi sognano invece di poter un giorno arbitrare una partita della massima serie, sarà forse la cattiva fama di "Venduti o Cornuti" che investe gli arbitri o soprattutto le continue polemiche sugli errori arbitrali che pone gli stessi sempre nell'occhio del ciclone a non incentivare l'iscrizione dei giovani all'Aia, ma va pur detto che i nostri arbitri sono i migliori del mondo e anche i più famosi.

Dal punto di vista economico gli arbitri percepiscono uno stipendio abba-

stanza invidiabile, infatti incassano una cifra fissa annuale di 37.000 euro, se sono internazionali, di 31.000 euro se non sono internazionali. La cifra scende a 24.000 euro per chi ha meno di 24 presenze in A; 14.000 Euro per i neo promossi degli ultimi due anni. Va ricordato anche il gettone di presenza in A vale 5.000 euro, 2.500 in B, 1.291 in Coppa Italia, 387 incassa il quarto uomo in Coppa Italia e qualche euro in meno in campionato. Il più ricco e famoso arbitro italiano attualmente è Pierluigi Collina che sfiorerà alla fine dell'anno i 250.000 euro (non considerando i contratti pubblicitari), seguono poi Rosetti, Trefoloni, Farina, Bertini, Paparesta e

Racalbuto.

Chissà se questo mio contributo servirà da stimolo per qualche giovane locale ad intraprendere la carriera arbitrale, magari un giorno potremmo assistere ad un Juve-Inter arbitrato da un licatese!

Salvatore Santamaria

1° TROFEO DI BILIARDO "BAR PRINCIPE"

HA VINTO GIACOMO RISPETTOSO

E' stata un'appassionante gara, che ha visto impegnati 40 giocatori, tutti licatesi, che nel volgere di una settimana hanno dato vita ad una manifestazione che sicuramente sarà ripetuta in futuro, vista la buona riuscita.

Ha vinto sconvolgendo tutti i pronostici, il rag. Giacomo Rispettoso, grande praticante di questa sempre più seguita disciplina sportiva, che ha avuto la meglio su Giuseppe Santamaria.

Ottimo terzo posto per il giovanissimo Luca Indaco, appena quindicenne, che per poco non è riuscito a centrare la finale.

Molti coloro che si sono fermati nelle prime battute dei gironi eliminatori, tra tutti Raffaele Bona, Totò La Marca e Paolo Pisano. Un grazie particolare va all'organizzatore della competizione, l'infaticabile Rosario Pisano, al direttore di gara sig. Vincenzo Amato, ed ai titolari del Bar Principe Ciccio e Luciano Di Salvo.

Ecco la classifica finale del torneo:

- 1°) Rispettoso Giacomo
- 2°) Santamaria Giuseppe
- 3°) Indaco Luca
- 4°) Indaco Giuseppe
- 5°) Gucciardo Leonardo
- 6°) Arcieri Marcello
- 7°) Calderaro Nicola
- 8°) Sanfilippo Filippo

FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



Licata Calcio - Bisogna cercare di vincere tutte e sette le partite, ma potrebbero bastare 17 punti su 21. Fondamentale per l'aspetto psicologico la vittoria a Caltanissetta contro la Nissa.

UN'ALTRA SERIE POSITIVA PER LA VITTORIA FINALE

I giochi sono fatti. La Lega Nazionale Dilettanti, Comitato Regionale Siculo, ha deciso che il Campobello di Mazara è la squadra che dovrà andare in CND. Probabilmente le decisioni sono state prese all'inizio della stagione, in estate.

Lo dice chi nel calcio, purtroppo, c'è stato, da dirigente, anche se per soli due anni, quando il Licata, a rischio di essere cancellato, ha iniziato il nuovo corso, che oggi lo vede lottare per la promozione in CND. Diciamo che due anni sono stati più che sufficienti per capire come funziona realmente il calcio e l'apparato che lo sovrasta e lo dirige. Persone navigate ti suggeriscono di allacciare buoni rapporti con la Lega, a cui bisogna, eventualmente, far presente la volontà, o il desiderio, di vincere il campionato. La domanda che ti viene posta è la seguente: avete i mezzi per andare avanti? Non basta rispondere di sì. Il problema è che in Lega non va solo il Licata, ma ci vanno anche gli altri. Chi va avanti? Il più danaroso e il più presente alle convivialità che la Lega organizza, esempio le elezioni del Presidente della Lega.

Al di là di queste cose, e ci sarebbe da fare i libri sul calcio e sulla moralità di questo sport, che piace tanto e che fa discutere tanto per gli aspetti negativi, il Licata s'è dato una zappata sui piedi, quando ha fatto partire il reclamo per la partita persa ai rigori nella finale regionale di Coppa Italia (14-15) contro l'Orlandina. Una gara che vedeva il Licata vittorioso allo scadere dei tempi regolamentari, persa per un disgraziato errore del portiere Paternò, che ha consentito all'Orlandina di acciuffare un insperato pareggio. Poi la lotteria dei rigori che, al di là dell'ordine dei tiri, etc., ha visto il Licata sbagliare.

Secondo noi, con tutto il rispetto per l'amico Piero Santamaria, visto il "codice di comportamento" che vige nel calcio, il reclamo in questa fase non andava fatto, anche perché siamo in piena corsa per la promozione in CND. Seconda zappata sui piedi.

Se avevamo un minimo di credito nei confronti dell'"organizzazione" Lega, oggi, possiamo dire che l'abbiamo perso. Appunto, per il modo che questi hanno di vedere il calcio.

Con gli amici che di calcio capiscono, parlavamo proprio di questi "intralazzi" prima che il



Marco Semprevivo

reclamo partisse ufficialmente, appunto perché sappiamo com'è gestita l'"Organizzazione" calcio in Sicilia.

E a Campobello, secondo le dichiarazioni rabbiose esternate da Angelo Consagra, in genere misurato, che accetta il verdetto sportivamente, si è avuta la dimostrazione di come devono andare le cose e di come funziona il calcio soprattutto a questi livelli. Il Licata termina in vantaggio il primo tempo. Poi il giallo negli spogliatoi con la nostra squadra isolata. Quindi, strani movimenti nel corridoio comune agli spogliatoi, dove furiosamente si muovevano i dirigenti della squadra locale. All'indirizzo di chi? Vi lasciamo immaginare.

Nel secondo tempo la partita cambia radicalmente. Neanche il tempo di dare inizio al gioco e subito rigore per i padroni di casa per fallo di mani di Leonardi e contestuale espulsione del giocatore licatese. Rigore trasformato (1-1) e un uomo in meno. Poi l'espulsione di Bonomo, che sappiamo non essere un "santino". A questo punto due uomini in meno non puoi regalarli neanche alla Barrese, tanto meno alla prima della classe, si fa per dire. Così il Campobello realizza altre due reti, la terza su rigore ancora e contestuale espulsione di Paternò.

Ora diventa tutto più difficile. Con la difesa decimata dalle squalifiche, il Giudice sportivo non farà certo sconti al Licata, dovremo affrontare la trasferta di Caltanissetta nell'altro big-match domenica prossima. Si consideri che Angelo Consagra ne avrà per qualche mese, espulso anche lui per le vibranti proteste.

Oggi siamo in presenza di un Licata ferito, ma che venderà molto cara la pelle. Attualmente Campobello 56, Nissa 54 e Licata 50. Proviamo ad abbozzare un pronostico delle ultime sette giornate, cercando di esse-

re ottimisti.

Già da domenica prossima per la nostra squadra, contro la Cephaledium in casa, la possibilità di recuperare 3 punti sulle battistrada, impegnate la prima a Raffadali e la seconda con la Due Torri.

Poi alla XII Licata a Caltanissetta (segno 2) per il sorpasso (?) e il Campobello con l'Orlandina in casa (X). Chissà un pari! Facciamo il punto: Campobello 57, Licata 56, Nissa 55.

Calendario favorevole ancora per la nostra squadra alla XIII. Licata in casa contro Fincantieri (1); Campobello e Nissa fuori casa rispettivamente ad Agrigento e Raffadali (segno 1).

A questo punto così vedremo la classifica: Licata 59, Campobello 57, Nissa 55.

Mettiamo che Campobello e Carini, nel recupero dell'VIII, pareggino. Campobello a 58.

Alla XIV riposa il Campobello. Il Licata va a Porto Empedocle (X). Nissa in casa con l'Orlandina (1).

Classifica: Licata 60, Campobello e Nissa 58.

Alla XV Licata-Barrese (1), Campobello-Cephaledium (1) e Akragas-Nissa (1). Classifica: Licata 63, +2 su Campobello e +4 sulla Nissa.

Alla XVI il Licata va a trovare la Spar (X), Nissa e Campobello scontro diretto. Diamo la vittoria alla Nissa? Sì. Nuova classifica: Licata 64, Nissa 62 e Campobello 61.

Resta l'ultima gara, turno anche questo favorevole per i gialloblù.

Il Licata riceve la Termitana, il Campobello la Fincantieri e la Nissa va a Cefalù.

A questo punto l'"Organizzazione" può fare tutti i giochi che vuole. Ma... Se il Licata ci crederà e se le componenti tutte della squadra manterranno i nervi saldi la vittoria è ancora alla nostra portata, alla faccia della Lega e delle sirene cattive.

Ci sono i margini per una vittoria sul filo di lana, come molti osservatori dicono giustamente, ma bisogna dimostrarlo in campo, con la qualità del gioco con la tecnica che contraddistingue i nostri giocatori, con la compostezza e la sportività sugli spalti, negli spogliatoi con garbo, in generale con un solo verbo "il calcio". Cerchiamo di ripercorrere con la mente il passato. Ricordate la squadra di Zeman e poi di Cerantola? Vinceva contro tutti, Lega, arbitri, avversari e contro la sfortuna.

La nostra è una corazzata e deve esprimersi come sa. Allora, possiamo farcela. Combattiamo, vinciamo questo torneo e abbandoniamo le sabbie mobili che sono costituite dalle trappole organizzate dal Comitato Regionale Siculo e andiamo a giocare a calcio nelle categorie che ci competono.

ANGELO CARITÀ

BASKET B1 DONNE - La squadra licatese nei momenti topici accusa cali di concentrazione. La vittoria contro la squadra campana avrebbe permesso alle ragazze licatesi di vedere meglio i play-off

FUTURA CONTRO BENEVENTO UN'OCCASIONE SPRECATA

Quando mancano quattro giornate al termine del campionato di serie B d'eccellenza di basket femminile, previsto per il 10 aprile, la Futura si ritrova al quinto posto in classifica con 24 punti, a sei dal Benevento vittorioso a Licata domenica scorsa (44-48).

In pochi, all'inizio del torneo, avrebbero scommesso su questa squadra, sia perché è una matricola, sia per la mancanza di elementi locali e sia per il rifiuto mostrato dalle numerose giocatrici contattate ad accettare le proposte societarie. E così tanti sacrifici economici, logistici e di noviziato, la società sta maturando, va acquisendo esperienza, alternando delusioni a soddisfazioni, che, in ogni modo, l'hanno portata a ridosso di squadre con una lunga tradizione nel basket, che hanno tanti sponsor e un mucchio di sostenitori al seguito. L'obiettivo della Futura è raggiungere i play-off. Il quarto posto nella classifica finale, darebbe il diritto a disputare due incontri su tre in casa. Per questo era importante una vittoria contro Benevento. Ora non rimane che vincere tutti gli incontri e aspettare.

Nonostante una panchina corta, il lungo infortunio di Carla Anastasio, e il rendimento di qualche elemento al di sotto delle attese, la Futura ha disputato un girone d'andata soddisfacente e con il mercato di riparazione sono arrivate Enza Gaeta e Monica Imperiale. Un altro grosso sacrificio economico per la società che non si è risparmiata pur di prelevare quanto di meglio offrì il mercato, vincendo la concorrenza diretta di diverse squadre, per avere quel valore aggiunto che ha portato una ventata d'entusiasmo iniziale che ha permesso alla squadra di vincere in trasferta con Castellammare del Golfo, Brindisi, Lazur Catania, Cagliari e in casa con Stadera Napoli e Monopoli, alternando le sconfitte con Ragusa e Augusta. Per una strana coincidenza la Futura

nel girone di ritorno sta facendo gli stessi risultati dell'andata, ossia vince e perde con le stesse squadre del girone d'andata, ma ora può contare su una panchina più lunga, un maggior tasso tecnico e una maggiore esperienza. Vincendo col Cagliari la Futura, per la prima volta, è riuscita a mettere in pratica quanto era stato preparato nel corso della settimana precedente. A forza di ripetere tante volte gli schemi e simulare azioni in attacco e in difesa, la Futura va somigliando sempre più ad una squadra, anziché ad un insieme d'individualità. I fatti hanno dimostrato che fino a quando il gruppo è compatto la vittoria è assicurata. Il problema è la continuità, perché c'è la tendenza a mettersi in evidenza rispetto agli altri, a ignorare le indicazioni della panchina, a perdere la concentrazione e a disunirsi. Il lavoro del tecnico Enrico Bona spazia su tanti fronti, anche su quello psicologico, per recuperare le fragilità caratteriali, per tentare di mantenere

sempre alto l'impegno, la concentrazione e raggiungere tutti insieme l'obiettivo. Nei prossimi incontri la Futura affronterà in casa il Pozzuoli e Castellammare del Golfo, mentre in trasferta Guidonia e Mesagne. E' chiaro che per raggiungere l'obiettivo del quarto posto la Futura dovrà puntare alla vittoria per tutti gli incontri e sperare nell'aiuto indiretto delle altre squadre. Per far ciò occorrerà che le ragazze scendano in campo con determinazione e la volontà di ottenere il massimo risultato. Non possiamo immaginare cosa potrà accadere nei prossimi incontri, ma sappiamo che si stanno gettando le basi per creare un settore giovanile che già inizia a mietere successi, a livello provinciale, regionale e nazionale, e si spera possa dare continuità nel tempo e ripagare i sacrifici che la società del presidente Angelo Bona e tutti i dirigenti stanno facendo.

Gaetano A. Licata

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9 VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778

Legnoplast S.r.l.

**Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali**

**Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439**



Ideata nel lontano 1971 da Padre Angelo Santamaria. Si è svolta fino al 1990 presso la chiesa di S. Andrea. Dal 2001, invece, "teatro" della scena è il quartiere "Loreto"

La Rappresentazione vivente della Passione di Cristo

di Angelo Benvenuto

E' sicuramente meno seguita e famosa dei riti della settimana santa, organizzati dalla confraternita "San Girolamo", ma si deve riconoscere che ne è una valida alternativa.

Incontrando alcuni degli organizzatori, avvertiamo la sensazione che probabilmente maggiori sono i valori di fede che animano i protagonisti.

Stiamo parlando della Rappresentazione vivente della passione di Cristo, messa in cantiere, per la prima volta, nel lontano 1971 da un gruppo di fedeli guidata da don Angelo Santamaria.

Allora la manifestazione si è svolta nel quartiere Oltreonte, nel quale don Angelo era parroco della chiesa di Sant'Andrea Apostolo.

Li restò fino ai primissimi anni '90. Quindi, dopo una breve interruzione, viene trasferita nel quartiere "Loreto" guidata da Padre Casa

Successivamente, la sorte fa riunire la rappresentazione a Padre Santamaria il quale, nel dicembre 2003, diviene parroco di Loreto, chiesa a pochi passi da Sette Spade, in una zona alta della città.

Tra questi Vincenzo Galletto, Giovanni Carlino e Angelo Castiglione del quartiere Oltreonte che si ritrovano anno dopo anno per rinnovare questa commovente manifestazione.

Dallo scorso anno, la manifestazione è ancora più completa, visto che, come ci conferma don Angelo Santamaria, la rappresentazione inizia la domenica delle palme, con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Dopo la celebrazione della santa messa, all'esterno della



Nelle foto alcuni momenti della rappresentazione: Gesù sulla via del Calvario, viene aiutato a portare la croce; la lavanda dei piedi e un momento dell'ultima cena.



chiesa alle ore 10,30, ecco apparire gli apostoli e gli asinelli.

Il giovedì Santo, alle ore 20,00, viene rappresentata l'ultima cena con la lavanda dei piedi ed il processo a Gesù davanti ai sommi sacerdoti.

Il tutto si conclude, intorno alle ore 22, con l'impiccagione di Giuda.

Il clou, invece, è la mattina del venerdì santo quando, davanti ad un'immensa folla di fedeli, alle ore 10,30, Gesù viene portato nel pretorio, avanti a Pilato. Segue la via crucis, l'incontro con la madonna e la crocifissione.

Intorno alle 12, Cristo "morto" viene portato nel sepolcro.

Il culmine della manifestazione è in piazza Brasile.

Qui si riunisce, - non solo l'intero quartiere - ma anche tantissime persone che trattenendo il respiro, ascoltano e guardano intensamente le diverse fasi della rappresentazione, dall'in-

gresso di Gesù a Gerusalemme alla crocifissione.

Sono una quarantina le persone che annualmente partecipano a questa dolorosa ed al contempo emozionante rappresentazione.

Sono uomini e donne di tutte le età, tutti accomunati dalla fede, che si danno appuntamento un mese prima, per programmare e preparare al meglio la raffigurazione.

In conclusione, non ci resta che dire che vale davvero la pena di assistervi.

Alcuni protagonisti della



Rappresentazione Vivente: Gesù (Giovanni Carlino), Caifa (Vincenzo Galletto), I Fariseo (Giovanni Dispinzeri), Il Fariseo (Rosario Galletto), Anna (Calogero Russotto), Nicodemo (Rocco Ferro), Pietro (Angelo Alaimo), Giovanni (S. Licata Tiso), Matteo (Angelo Greco), Andrea (Calogero Sanfilippo), Giuda (Vincenzo Cusumano), Liano (Giuseppe Greco), Fatim (Rosaria Marchiavafa), Angelo (Diego Catania), Centurione (Calogero Galletto, Gaetano Ripellino), Pilato (Vincenzo Carlino), Cireneo (Angelo Greco), Madonna (Marianna Lo Bracco), Longino (Gaetano Cusumano).

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

spose
Viale Leonardo Sciacia, 61
Vill. Mosè Agrigento
Tel. 0922 608546

Corso Serrovira 95/97
Licata (Ag)
Tel. 0922 771199

liste nozze
Piazza Ugo La Malfa, 5
Agrigento
Tel. Fax. 0922 25114

www.lesposedimajorca.com

MAJORCA®

Banca Popolare S. Angelo e Impresa siciliana:
Due realtà molto vicine.



La Banca Popolare S. Angelo consiglia, assiste, agevola l'impresa siciliana, con un team di specialisti che l'aiuta a crescere, a sviluppare le sue capacità produttive, a migliorare l'equilibrio finanziario della sua attività, ad avvalersi di tutte le agevolazioni previste.

In Sicilia l'Impresa conta su di noi.

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO
SERVIZI PER L'IMPRESA

PALERMO (2 sportelli), AGRIGENTO (2 sportelli), BIVONA, CANICATTI, CASTELTERMINI, CIANCIANA, FAVARA, LAMPEDUSA, LICATA (4 sportelli), PALMA DI MONTECHIARO, PORTO EMPEDOCLE, RAFFADALI, RIBERA, S. ELISABETTA, SCIACCA (2 sportelli), CALTANISSETTA, GELA (3 sportelli)

www.bancasantangelo.com